ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 25 NOVEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato ricorda ai signori imprenditori-costruttori che al **mezzodì del giorno 28 novembre corrente** scade il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore del vigesimo, sul prezzo di aggiudicazione dell'appalto del *secondo lotto* dei lavori per la costruzione del gruppo di gallerie n. XVII — industrie meccaniche — il qual prezzo trovasi ridotto a lire 461,991 63.

Ricorda pure che l'**incanto definitivo** del *primo lotto* (gruppo di gallerie n. VII, destinate per le industrie manifatturiere), il cui importo stante i seguiti ribassi è ridotto a circa L. 304,659, avrà luogo nel giorno **29 novembre corrente**, alle ore 3 1/2 pomeridiane.

Le offerte dovranno venir trasmesse al Comitato non più tardi del giorno 28 novembre 1882.

Dalla *Giunta distrettuale di Sassari* è pervenuta notizia al Comitato della formazione della *Giunta locale di Nuoro* nelle persone dei signori:

Are avv. Antonio Luigi, *presidente* — Dell'Itala cav. Elisio — Colamida dottor Luigi — Nieddu avv. Giuseppe — Murru signor Giovanni Antonio — Bonfiglioli, *segretario*.

La solerte Giunta distrettuale di Sassari, alla quale l'on. sindaco di quella città ha cortesemente prestato il suo valido appoggio, si occupa ora attivamente onde procedere alla costituzione di due altre Giunte locali nei circondari di Ozieri e di Tempio Pausania.

La *Giunta distrettuale di Catania* ha nominato le seguenti *Giunte locali*:

Acireale — Il sindaco Vigo Gravina cav. Lorenzo, Romeo Gregorio, Grassi Pasini Michele, barone Pennisi Agatino.

Giarre — Il sindaco, Fighera cav. Sebastiano, Grassi cav. Pietro.

Riposto — Il sindaco, De Maio cav. Gaetano, Comarchio Salvatore.

Linguaglossa — Il sindaco, dott. Nicolosi Ignazio, dott. Pelvitera.

Randazzo — Il sindaco, barone Finauli, barone Romeo.

Bronte — Il sindaco, Baratta cav. Gennaro, Notar Paco Luigi, Cimbali dott. Antonino, Grisley Guglielmo.

Adernò — Il sindaco, Guzzardi barone Benedetto, Bulla Giuseppe.

Biancavilla — Il sindaco, Sciacca Gargano cav. ufficiale Giuseppe, Biondi Giosuè.

Paternò — Il sindaco, Amoro Reggio Diego, Cara cav. Francesco.

Agira — Il sindaco, Prinzi Filippo, Mangeri, Rosselli Francesco.

Leonforte — Il sindaco, Contino Bonsignore, Capra Ercole.

Caltagirone — Il sindaco, Simonetti Tommaso, Santa Elisabetta marchese, Polino barone, Maggiore prof. Antonio.

Nicosia — Il sindaco, Falco Francesco, Contino Speciale.

Vizzini — Il sindaco, Caffei Corrado, Marzapino Francesco.

Militello — Il sindaco, comm. Malerba Calatabiano, senatore del Regno, Consoli Niccolò. *Il Comitato.*

ULTIMI CORRIERI

Sera, 24 novembre.

LETTERE FIORENTINE.

Firenze, 22 novembre.

LA QUESTIONE DEL CENTRO.

(A. B.) — Vi avevo scritto ieri l'altro che la Commissione pel centro di Firenze, adunatasi sotto la presidenza del comm. De Fabris, aveva stabilito le norme per l'attuazione pratica del progetto. Ed è vero. Ma nella seconda adunanza venne, invece, una proposta di un ingegnere svizzero, da parecchi anni dimorante nella nostra città, secondo la quale il primitivo progetto andrebbe in fumo, sostituendosene un secondo di maggiore convenienza. Questo progetto avrebbe per base di far la piazza centrale non più allargando l'attuale, bensì facendone una dinanzi al palazzo Strozzi. I vantaggi, oltre d'una grande comodità, sarebbero: una maggiore armonia colle altre piazze di Firenze, le quali tutte hanno di fronte un monumento storico; una distanza più notevole tra due piazze, e la possibilità di fare un circuito ampio come si vuole.

Il progetto venne accolto favorevolmente dalla popolazione fiorentina e dallo stesso architetto De Fabris, il quale lo raccomanda vivamente alla Commissione. — Vedremo!

***

ESPOSIZIONE DI BENEFICENZA.

Un gran viavai nel Circolo artistico, dove i nostri artisti preparano l'apertura dell'Esposizione di beneficenza pel 27 corrente. Questa Esposizione sarà nel suo assieme più interessante di quello che prima non si credeva, tanto che s'incomincia a parlarne ed a farne *mirabilia*. V'informerò minutamente.

***

NECROLOGIA.

La morte del marchese Antinori ha prodotto da noi vivissimo dolore, che fu diviso da tutta la cittadinanza nel solenne trasporto di ieri l'altro.

Anche al sindaco, principe Corsini, la morte ha rapito la minore sua figlia, donna Antonietta, giovinetta diciottenne. La Giunta ha espresso al sindaco in un indirizzo le sue condoglianze.

LETTERE SARDE.

Cagliari, 21 novembre.

PROCESSO SANLURI.

(C. P.) — Il processo per i fatti di Sanluri continua uggioso e monotono, destando pochissimo interesse.

Ieri mattina è terminato l'interrogatorio degli imputati, i quali, naturalmente, neanche dirlo, nelle loro risposte non hanno fatto altro che scagionarsi di quanto è loro imputato. Oggi è incominciato l'esame dei testimoni.

***

TOLU A CAGLIARI.

Oggetto della generale curiosità è in questi giorni a Cagliari il noto Giovanni Tolu, il bandito assolto dalle Assise di Frosinone. Allo passeggiato, ai teatri è sempre attor-niato da una folla di curiosi, avidi di mirarlo da vicino, conoscerlo o farsi narrare le vicende dell'avventurosa sua vita. È un bell'uomo, tarchiato, con lunga barba grigio-ferro, affabile e cortese oltre ogni dire. Un tipo simpaticissimo.

***

GENETLIACO DELLA REGINA.

Ricorrendo ieri il compleanno della Regina, molte bandiere sventolavano in città. Tutti i consoli avevano inalberato la loro, e i bastimenti ancorati in porto erano tutti pavesati a festa.

La corvetta austriaca *Arciduca Federico*, nave-scuola, nelle nostre acque da qualche giorno, oltre avere essa pure inalberato le bandiere di gala, sparò di buon mattino non so se nove o undici colpi di cannone in onore della nostra Sovrana.

Se ne partì quindi, sempre colle bandiere issate, con rotta per la Spagna, di dove proseguirà per l'America del sud a compiere un viaggio d'istruzione.

Ieri sera alla passeggiata e al teatro, a richiesta del pubblico, fu suonata e ripetuta la Marcia Reale fra vivissime acclamazioni.

Arresto e ribellione. — La sera di domenica (19 corrente), verso le ore 7, due carabinieri della stazione dei Bagni S. Giuliano (Pisa) si recarono in Gello, ove da qualche sera cercavano un certo R. M., soprannominato Tonghera, che erasi reso latitante per avere trafugato al bigliettaio sociale e perchè ammonito. Il giorno precedente infatti i carabinieri, incontrato costui in prossimità del luogo detto il Castelletto, gli avevano intimato l'arresto, ma egli, datosi alla fuga, aveva potuto sfuggire alle loro ricerche.

Entrati poi la domenica sera nel *Caffè Giaconi*, situato nel centro del paese, rinvennero costà il pregiudicato M., e dopo avergli intimato l'arresto, e affinchè anche la cosa non si facesse con una pubblicità maggiore, fu fatta sgombrare la bottega da tutte le persone che ivi si trovavano, e, chiusa la porta, procedettero all'arresto del ricordato M., con quelle misure che la legge prescrive.

In questo frattempo un'onda di popolo si diede a domandare la liberazione del detenuto, e ad ingiuriare i carabinieri. Vedendo che le acclamazioni tornavano vane, e nulla si otteneva con questo mezzo, la folla ruppe la porta del caffè, e atterratala si introdusse nel caffè medesimo, togliendo con via di fatto il detenuto ai carabinieri. I quali in questo frangente, e temendo gravi danni per la loro persona, uscirono guardinghi dal caffè, colle armi in pugno.

Usciti, si trovarono dicontro un nuovo assembramento di persone, che tornavano a minacciarli: fu allora che nel conflitto, in cui i carabinieri riportarono alcune lesioni, essi dovettero esplodere la rivoltella. Disgraziatamente uno dei colpi uccise certo Lorenzi Ranieri, ed uno ferì gravemente in una coscia Campera Andrea, i quali, per testimonianza di molti, non avevano preso parte alcuna in quella rivolta, e stavano per recarsi pacificamente alle loro case.

I carabinieri corsero ai Bagni per chiedere un rinforzo; e l'indomani è stato proceduto all'arresto di 15 persone circa, come indiziate di aver preso parte a quel reato di resistenza alla pubblica forza.

Un amante feroce. — È un ultimo quadro il quale si collega in certo qual modo a quel dramma triste e sanguinoso che si intitolò dalla donna tagliata a pezzi e addolorò per così lungo tempo i lettori dei giornali milanesi. Ricompare sulla scena quel Giuseppe Chiesa, che, già amante della Gallotti, complottato col Cattaneo, depose contro di questi e potè sfuggire alla giustizia.

Perduta la Gallotti, egli l'aveva sostituita con altra donna, certa Anna Artale, una tortorella di trentanove a quarant'anni.

Il giorno 22, fosse per un impeto di malvagità, fosse perchè sospettasse della fedeltà dell'amante, fosse per dissensi del momento, fatto è che chiuse in una stanza la povera donna, e senz'altro dicendole — Aspetta, che adesso ti concio io! — trasse di tasca una vecchia pistola e appuntandola contro di lei fece scattare il grilletto. Ma la capsula era guasta e il colpo non partì. Allora lui, afferrando per la canna la pistola e servendosene come d'un martello, cominciò a picchiar giù sulla testa dell'infelice donna un'infinità di colpi. L'Artale, urlando di dolore, cadde al suolo tutta insanguinata e pesta: egli, non appena compiuto il misfatto, infilò l'uscio e giù a precipizio per le scale.

Alcuni pietosi vicini prestarono alla povera Annetta le prime cure, poi la fecero trasportare all'Ospedale.

Il fatto venne portato a cognizione della autorità e il tristo arrestato in una bettola del Verziere.

Sulla sua persona si rinvenne una fotografia, formato gabinetto, che rappresentava tutta intera la famiglia del Cattaneo. Il Cattaneo vi figura seduto col bambino sulle ginocchia; in piedi alla sua destra la disgraziata Gallotti.

Quando si dicono certi romanzi!

Repubblicani cattolici. — Mentre in Francia si aboliscono gli emblemi religiosi, si secolarizzano i cimiteri, si combatte per l'abolizione del Concordato, un'altra Repubblica, benchè un po' lontana, la Repubblica d'Haiti, con un decreto del suo presidente Salomone, concede un ampio terreno all'erezione d'una chiesa cattedrale a Port-au-Prince, « considerando essere necessario il rendere più spaziosi che sia possibile gli edifizi destinati al culto. »

Avviso agli emigranti per l'Argentina. — Il direttore delle poste di Buenos-Ayres ha avvisato il ministro degli interni della Confederazione della Plata che egli ha ricevuto 700 lettere raccomandate dall'Italia e dalla Francia per un certo signor Reynaud che si dà il titolo di direttore generale per l'immigrazione nella Repubblica Argentina. Quest'individuo è accusato di abusare della credulità dei contadini europei, facendosi mandare somme di denaro in cambio di informazioni illusorie. Le lettere sono state sequestrate, ma l'individuo non si trova.

Malattia del caffè. — La *Bombay Gazette* annuncia che il caffè viene leggiù minacciato dallo stesso danno che già vi soffersero l'uva e le patate. Sulla pianta del caffè si forma una specie di fungo che in breve si moltiplica e ricopre tutta la pianta, cagionandone la morte. Questo fungo ha già apportato gravissimi danni nelle isole di Ceylan, Giava e Figi. In quest'ultima l'autorità locale ha cercato di porvi un rimedio comprando le piante affette e distruggendole col fuoco. Ecco un nuovo rivale della fillossera!

Mattino, 25 novembre.

LETTERE SPAGNUOLE.

Barcellona, 19 novembre.

I PARTITI.

(Rea) — Il partito democratico progressista, riunitosi sotto la presidenza del Martos, Montero Rios ed Echegaray, dopo un veemente discorso del primo, ha votato in favore della *Sinistra dinastica*.

Tale risultato, che produce la quasi totale intervenzione dell'elemento radicale nel nuovo partito del Serrano, ha prodotto nei circoli politici profonda impressione.

Messa a confronto l'attuale condotta del Martos con le spontanee dichiarazioni da lui fatte in senso repubblicano l'anno scorso, bisognerà convenire che non sono privi di fondamento i severi commenti del pubblico in merito all'evoluzione testè compiutasi.

Fra sei mesi Sagasta avrà ceduto il posto a Serrano. E dire che i sentimenti di amicizia che li univa parevano indissolubili!

Intanto accennasi alla riforma quasi totale del Gabinetto, volendo il *fusionismo* evitare ad ogni costo l'imminente disfatta. Salvo Sagasta ed il Martinez Campos, gli altri ministri verrebbero sostituiti dal Nuñez de Arce, Gullon, Navarro, Pelayo Cuesta, Camazo, Rodriguez, Arias y Angulo, questi alla finanza.

Domani Serrano riunisce i senatori e deputati che hanno fatto adesione al partito da lui capitanato.

***

BATTESIMO REALE.

All'una pomeridiana si è proceduto ieri, nella Cappella del Palazzo, alla solenne cerimonia del battesimo della infante, a cui hanno somministrato l'acqua benedetta il cardinale Moreno e il patriarca delle Indie. Assisteva numeroso clero.

La tribuna del Corpo diplomatico per la varietà degli uniformi presentava un aspetto imponente.

I grandi di Spagna, i cavalieri del Tosone ed in generale il numero dei cortigiani che formavano il seguito del Re, superava di molto quello di altre occasioni.

La Corte ha spiegato per la circostanza il lusso e la magnificenza proverbiale dei Reali di Spagna.

***

MINACCIA DI DISASTRI.

Dispacci all'ultim'ora fanno presagire disastri al nord della Penisola per l'imperversare di continuo temporale.

Giorno, 25 novembre.

CARTOLINE COMASCHE.

Como, 24 novembre.

UN TRISTE CASO.

(M.) — Un grave e doloroso fatto successe ieri alla Dogana internazionale di Chiasso. Un impiegato, addetto alla visita delle merci, avendo la moglie ammalata, pensò di darle alcuni grani di sale d'Inghilterra, una certa quantità del quale era appunto arrivata ieri stesso in dogana, racchiusa in cassa.

L'agente prese da una cassa un po' di quel sale e ne preparò una bevanda per l'inferma. Poco dopo questa spirava fra atroci dolori, con tutti i sintomi dell'avvelenamento.

Quella cassa infatti non conteneva già sale d'Inghilterra, bensì barite!

Informate del fatto si recarono sul luogo le autorità, ma è sorta subito la questione se il fatto debba considerarsi avvenuto su territorio italiano o svizzero, essendo la dogana internazionale bensì, ma su territorio estero.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 24, ore 3,15 pom.

L'on. Farini è giunto oggi a Roma. Dopo la proclamazione degli eletti all'ufficio di presidenza, che si farà oggi stesso, egli piglierà la presidenza della seduta.

Dopo l'installazione dell'ufficio di presidenza verrà nominata la Commissione generale del bilancio.

— L'on. Mancini, quantunque obbligato a letto, attende sempre al disbrigo degli affari riguardanti la politica estera.

(mattino) 24, ore 4,10 pom.

Ore 4,10 pom.

— Domani, alle 11, avrà luogo una nuova riunione della maggioranza.

— Il risultato per la nomina dei quattro vice-presidenti è il seguente: Spantigati 284, Varè 208, Taiani 240, Di Rudinì 195.

Vennero quindi: Bertani 47, Sandonato 68, Coccapieller 17, Lovito 15, Bianchéri 17. Altri voti andarono dispersi.

Le schede portanti il nome di Coccapieller ed alcune altre portanti il nome di Lovito, segretario generale per l'interno, sono uno scherzo di cattivo genere, e si attribuiscono ai nicoterini.

— Stasera si radunano nelle sale di Montecitorio i deputati di sinistra sotto la presidenza dell'on. Mussocchi.

— Continuano i commenti intorno alle schede col nome di Lovito e Coccapieller trovate nelle urne in occasione della nomina dei vice-presidenti della Camera.

Questa votazione produsse un senso di disgusto e si condanna generalmente l'indegna condotta dei nicoterini.

— Depretis intende domandare prestissimo alla Camera un voto di fiducia. La quistione di Gabinetto si porrà probabilmente, sull'ordine dei lavori parlamentari.

— Oggi il ministro Mancini conferì lungamente col conte De Launay, ambasciatore italiano a Berlino.

— Si smentisce in modo assoluto che il ministro di grazia e giustizia Zanardelli abbia ordinato allo procure del Re di Mantova e di Grosseto di ritirare l'appello contro le note sentenze.

— Oggi l'ex-ambasciatore francese presso il Vaticano, Desprez, è partito per Parigi salutato da tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Ore 9,45 pom.

Attendesi con ansietà l'insediamento di Farini alla presidenza, onde procedere regolarmente ed utilmente ai lavori urgenti.

La presidenza dell'onor. Varè è troppo farraginosa, e, quantunque animata da molta buona volontà, non è sufficiente o ordinaria a condurre le prime sedute della Camera nuova.

— La composizione della Commissione per la formazione degli Uffizi fatta da Depretis secondo i voti della precedente riunione della maggioranza, fu trovata composta di troppi elementi centristi.

La nuova convocazione della maggioranza per domani mattina è fatta specialmente per appianare i malumori sorti da ciò, parendo a taluni che il Governo piegasse troppo a Destra.

— Continuano gli sforzi dei moderati per attirare a loro il Governo. ... le votazioni odierne riuscite senza ballottaggio, indica che la ... intende accettare di unirsi ... maggioranza.

... che la Destra seguiterà in questa tattica anche nella nomina della importante Commissione del bilancio.

— Continuano più che mai le disapprovazioni per l'irriverente contegno dei Nicoterini che accoppiarono Coccapieller a Lovito nelle schede per la vice-presidenza.

Questa loro condotta finirà per esautorarli completamente.

— Domenica la Commissione per l'applicazione del Codice di commercio riunirassi per decidere sulle disposizioni transitorie.

Queste comprenderanno delle disposizioni riguardo alle Società cooperative.

Il sindaco di Torino.

Il comm. Desiderato Chiaves, interpellato se avrebbe accettato la carica di sindaco di Torino, oppose un formale rifiuto.

L'Esposizione di Torino.

L'on. Villa, giunto ieri, ha conferito col ministro Berti riguardo alla legalità del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Torino.

Pare che farassi un decreto per costituire giuridicamente l'attuale Comitato.

Quindi verrebbe presentata la legge pel sussidio dello stato all'Esposizione.

Il collegio di Ciriè.

Vennero presentate varie contestazioni contro l'elezione di Frola nel Collegio di Ciriè.

È smentita formalmente la diceria che l'on. Spantigati partecipi a queste contestazioni. Egli ricusò di presentarsi alla Giunta delle elezioni non credendo ciò confacente colla sua qualità di deputato.

Ore 4,30 pom.

Per gli inondati.

Magliani presenterà un progetto di legge in cui si approva la sospensione della quinta e sesta rata delle imposte nei paesi inondati, e provvedesi pure perchè queste e le quattro prime rate si ripartiscano sulle altre rate del 1883 e 1884.

— Oggi si radunò pure la Commissione per le provincie inondate, a fine di deliberare e di chiedere al Governo dei provvedimenti maggiori di quelli proposti.

Ore 8,40 pom.

Alla Veterinaria di Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il concorso alla cattedra di zootecnia nella R. scuola superiore di Veterinaria di Torino. Il termine utile per presentare la domanda scade il 31 marzo.

(giorno) 25, ore 9,45 ant.

Stamane avrà luogo una riunione di deputati amici del Ministero.

Si assicura che interverranno a quella riunione i deputati più influenti della giovane Destra, che sono disposti ad appoggiare Depretis.

La riunione ha per iscopo di concertare le nomine delle Commissioni permanenti.

Fra i deputati di Sinistra continuano i commenti per la nuova evoluzione che escluderebbe l'on. Minghetti da qualsiasi direzione del movimento politico.

— Dopo la riunione i ministri si raduneranno in Consiglio a Montecitorio.

— Ieri sera, nella riunione che tennero i deputati della estrema Sinistra, si strinsero gli accordi sulla condotta da tenersi nelle più importanti discussioni alla Camera.

Erano presenti a quella riunione solo 22 deputati, compresi gli onorevoli Maffi, Aventi e Bosdari.

Vennero inviati telegrammi a Cavallotti, a Filopanti, a Saloni-Oddo, a Frisca, a Carcani ed a Bizzozero, auguranti il pronto loro ritorno alla Camera.

Il gruppo di estrema Sinistra spera di raccogliere fino a 40 membri.

L'adunanza fu alquanto tumultuosa e disordinata.

Le decisioni prese finora sono sconosciute.

Gli intervenuti si ripromisero di tenerle nascoste per accrescerne forse l'importanza.

— L'on. Bertani giungerà a Roma lunedì.

— L'on. Andrea Costa presterà giuramento nella seduta d'oggi.

— Ieri sera, nella sala del teatro Costanzi, ebbe luogo il concerto a favore degli inondati del Veneto.

Il teatro era pienissimo.

Al concerto intervenne la Regina, che fu accolta al suono della Marcia Reale.

Nell'esecuzione del programma si distinsero assai le signore Adler e Colonna.

L'incasso della serata fu notevolissimo.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 24 novembre.

BERLINO, 24, ore 10,45 ant.

Gli agricoltori tedeschi intendono presentare una petizione al Reichstag perchè venga elevato il dazio contro i legumi italiani.

— Si crede probabile che la Conferenza di Costantinopoli per gli affari d'Egitto abbia a radunarsi di nuovo.

— Il principe Federico Carlo intraprenderà fra breve un gran viaggio in Oriente ed in Egitto.

— Il duca di Connaught venne insignito dell'Ordine del Merito dall'imperatore di Germania.

Mattino, 25 novembre.

BERLINO, 24, ore 8 pom.

Il generale Willisen venne nominato governatore militare di Berlino al posto del generale Frantzecki dimissionario.

— L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* loda il discorso della Corona, e constata la buona impressione che esso fece nell'intera Europa.

— Il generale Schweinitz, ambasciatore germanico a Pietroburgo, recossi a Varzin per conferire con Bismarck.

— Il fiume Fulda, cresciuto assai in questi giorni, inondò la parte bassa della città di Cassel.

L'alta valle del Neckar è inondata.

Il Reno cresce anch'esso.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 24. — La presa di possesso di Tajurah da parte di Soleillet destò sorpresa. Tajurah era appartenente all'Egitto.

È smentito ufficialmente che si tratti di ridurre l'interesse del Debito.

Vienna, 24. — Quasi tutti i giornali pubblicano articoli sul discorso del re Umberto. La *Neue Freie Presse* elogia lo spirito liberale a cui ispirasi il discorso, che è l'espressione dei rapporti intimi esistenti tra la dinastia ed il popolo italiano.

Il *Fremdenblatt* dice: Più le condizioni attuali dell'Italia si consolidano sulla base liberale, e più sarà dimostrato che la cooperazione amichevole dell'Italia e dell'Austria risponde agl'interessi dei due paesi.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* constata che la consolidazione dell'Italia trova, specialmente in Austria, simpatie sincere.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Parnell chiama l'attenzione della Camera sulla imminente carestia nell'Irlanda.

Il Ministero risponde che i timori sono esagerati. Però si prenderanno provvedimenti.

L'art. 10 del regolamento è approvato.

Lo *Standard* dice che gli Stati Uniti sono preoccupati delle pretese della Francia sul Madagascar, ove risiedono molti americani.

Londra, 24. — Granville riceverà martedì una deputazione del Comitato formatosi a Londra circa il Madagascar. Una lettera del Comitato al pubblico inglese respinge le pretese della Francia, tendenti ad impadronirsi del Madagascar ed a ripristinare il traffico degli schiavi.

Il *Morning Post* annuncia che il khedive sarà invitato a surrogare Baker-pascià con un generale inglese, assistito da parecchi ufficiali inglesi.

Giorno, 25 novembre.

Agenzia Stefani.

Pietroburgo, 24. — Coi disordini del 22 corrente all'Università volevasi protestare contro la chiusura dell'Università di Kasan. Cento studenti furono arrestati.

Parigi, 24. — Vennero rubati al Tesoro 33 oggetti preziosi e sette corone reali.

Cairo, 24. — La febbre tifoidea infierisce nelle truppe inglesi.

Londra, 24. — Herrington annunciò la sua intenzione d'interpellare il Governo circa la notizia della pretesa proposta italiana per le Conferenze sugli affari d'Egitto. La notizia stessa, nelle sfere ufficiali, fu recisamente smentita.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Lawson, crede di nessun vantaggio il discutere attualmente la mozione sull'Egitto, e consiglia a differire alla prossima sessione.

Rispondendo a Burke, dice non esistere una convenzione con l'Egitto, ma un accomodamento. Niente ancora è concluso, nessun altro accomodamento è attualmente progettato, nessuna Conferenza proposta.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

Seduta del 24 novembre.

Nell'insediamento della presidenza, *Tecchio* disse: « Quando mi giunse l'annunzio che il Re mi chiamò a presiedere il Senato nella prima sessione della 15ª legislatura, mi domandai quali meriti verso la patria o la dinastia redentrice mi procacciarono l'insigne onore. Anzi oggeroa sinceramente la patria, amo e venero la dinastia; ma questi affetti sono un naturale sentimento d'imperioso dovere. D'altronde qui tutti mi pareggiano in cotesti affetti, tutti sono legati dalla forza soave e provvidamente invincibile all'Italia ed ai suoi principi. La ragione della mia avventura credo sia questa, che, fuoruscito dal giugno 1848, immantinenti giurai fede al datore dello Statuto, al primo duce dell'italica guerra.

« Serbai puntualmente tale fede al successori del Re Magnanimo, nè mai declinai per tristezza di casi e volgere di tempo, laonde torno al vostro cospetto cogli accenti dell'Alighieri: « I' mi son quel che io soglio. » Ripigliamo dunque i nostri lavori coi sacri nomi del Re e della patria. » (*Applausi*)

Procedesi alle votazioni per la nomina delle Commissioni permanenti; e quindi alla deliberazione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sopra proposta di *Manzoni*, l'incarico di estendere l'indirizzo demandasi alla presidenza.

Si passa al sorteggio degli Uffici.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 24 novembre.

La seduta è aperta alle ore 1,17 pomeridiane sotto la presidenza di Varè.

L'aula è poco popolata.

Capponi legge il verbale dell'adunanza precedente; che viene approvato.

Varè chiama gli scrutatori onde procedere allo spoglio delle schede per le votazioni sospese nella seduta di ieri.

Viene sospesa la seduta per un paio d'ore onde procedere allo scrutinio.

Gli scrutatori seggono sui banchi del Ministero e della Commissione.

***

La seduta è riaperta alle ore 4,15.

Il *presidente* invita vari deputati a giurare.

Giurano i deputati: *De Cristoforis*, *Di Gaeta*, *Piccoli*, *Rogadeo*, *Aventi* e *Tegas*.

Bosdari giura e domanda la parola. (*Esclamazioni, rumori infiniti*)

Il *presidente* nega la facoltà di parlare, e prende atto del giuramento. (Voci: *Benissimo*)

Bosdari domanda s'inserisca l'incidente nel verbale della seduta. (*Agitazione vivissima*)

***

Il *presidente* proclama quindi l'esito delle votazioni.

Sono eletti vice-presidenti: *Spantigati* con voti 284 su 383 votanti, *Varè* con 268, *Taiani* con 240, *Di Rudinì* con 195. Riportarono: *Bertani* voti 47, *Di Sandonato* 68 ed altri parecchi un numero minore. Schede bianche 17. Sono eletti segretari, su 383 votanti: *Solidati-Tiburzi* con voti 320, *Capponi* con 298, *Ferrini* con 268, *Melodia* con 265, *Capponi* con 259, *Mariotti* con 250, *Quartieri* con 239, *Chinaglia* con 210. Riportarono: *Fabrizi Paolo* voti 84, *Ungaro* 62, ed altri un numero minore. Schede bianche 22. Sono eletti questori su 383 votanti: *De Riseis* con 332, *Borromeo* con 269. Schede bianche 26.

Dopo ciò levasi la seduta alle ore 4,40.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)		23	24
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.		57 50	58 —
" per gen.		57 50	57 50
" pei 4 mesi primi		56 —	56 50
" 4 mesi da marzo		55 50	55 75
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)		53 —	53 —
" raffin. scelto disp.		108 50	108 50
" bianco n. 3 disp.		59 25	59 25
" 4 primi mesi		61 50	61 75

Liverpool, 24 novembre (sera).

Cotoni — Vendita generali, balle 19,000, di cui per la speculazione 2000 e per consumazione 10000.

Mercato calmo-fermo.

Cotoni Americani prezzi sostenuti, Surate invariati.

Importazione della giornata 23000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 84,000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 12000 e per la consumazione 69,000.

Importazione della settimana, balle 90,000.

Deposito, 465,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani -	Middling Upland denari	6	9/16
"	Nuova Orleans	"	6	6/16
Egiziani		"	8	
"	Oomraw	"	4	1/16
Brasiliani -	Pernambuco	"	6	9/16
"	Kurrachee	"	0	14/16
"	Maccio	"	6	6/16
Bengala		"	3	9/16

Havre, 24 novembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendute sacc. 9000.

Mercato calmo.

Manchester, 24 novembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato migliore.

Marsiglia, 24 novembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 31995.

" — Vendite 3000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. nett. tela perduta.

Borsa Ufficiale, 25 novembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. 90 53 1/2 42 1/2 — fin 1. 90 45 f. c.

Corso legale 90 45.

Oro da 20 20 a 20 25.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 74	100 95	— —	— —
Svizzera	100 75	101 05	— —	— —
Londra+5	— —	— —	25 10	25 20
Id. lungo	— —	— —	25 15	25 25
Germania+5	— —	—	123 —	123 3/4

Cronaca. — Torino, 25 novembre 1882. Abbiamo dato ieri nel Borsino la chiusura ufficiale di Parigi in vivo aumento.

Alla riunione libera della sera continuava il rialzo sui fondi francesi; l'Italiano perdeva 5 centesimi

— —, 80 55, 114 57 1/2, 89 70.

Il formarsi un concetto esatto del movimento della Borsa di Parigi di questi giorni non è cosa facile, poichè alcuni credono il rialzo già terminato, altri lo ritengono il principio di un aumento molto più pronunziato.

Così un telegramma della sera dice che la caccia allo scoperto sulla Rendita, sulle Banche e sull'Esteriore spagnuolo sembra approssimativamente sfogato, ciò che, se realmente fosse, non tarderebbe a mostrarsi la reazione.

Un altro telegramma invece dice correr voce di una combinazione fra il Governo e gli stabilimenti di credito per rilevare seriamente il mercato.

A chi credere fra idee così opposte? Sembra però che non si possa prestar fede troppo ciecamente a questi accordi fra Governo e l'Alta Banca, di cui non si sa chi pagherà le spese.

Il più probabile si è che l'Alta Banca, la quale ha tanto bisogno dell'aumento, abbia tentato un colpo ardito onde vedere di spaventare i ribassisti, svegliare e trascinar seco il grosso della speculazione che dorme da tanto tempo. Riuscirà nel suo intento? È permesso dubitarne dopo un anno povero di affari come quello che sta per finire.

L'Italiano è rimasto stazionario. Vedremo se sarà oggi il suo giorno.

Ore 12.

La nostra Borsa continua a mostrare poca fiducia nella continuazione del rialzo di Parigi.

La Rendita f. m. si tenne durante tutta la Borsa sui corsi di 90 50 a 90 45.

Per contanti si pagavano circa gli stessi prezzi.

Banca Nazionale 2130 a 2128.
Mobiliare 739 a 738.
Banca Torino 600 602.
Banca Milano 582 a 580.
Cart. ari 365 a 368.
Banca Tiberina 292 290.
Credito Torinese 363 a 360.
Unione Banche 314 313.
Banca Sconto 356 355.
Tabacchi 718 a 714.
Meridionali 460 a 458.
Industria e Commercio 132 a 130.
Rubattino 628 a 624.

ESTERO

LETTERE MARSIGLIESI.

Marsiglia, 22 novembre.

I RECIDIVI.

(BUFFALO) — Finalmente quella categoria d'individui conosciuta a Marsiglia sotto il nome di *nervi* e che ha potuto finora sfuggire all'azione della giustizia in ragione del suo abbietto mestiere, è stata classificata ed avrà il suo posto nel Codice penale accanto ai truffatori, borsaiuoli e vagabondi mercè il progetto di legge sui recidivi che è stato depositato l'altro ieri alla Camera dei deputati.

Il riassunto di questo progetto di legge, che senza dubbio verrà approvato, stabilisce in massima la *relegazione a perpetuità* sul territorio delle colonie o possessioni francesi pei recidivi di reati o delitti di furto, abuso di fiducia, truffa, eccitazione di minorenni al vizio, mendicità, vagabondaggio, ecc., che abbiano subito due condanne superiori ad un anno di carcere, od una superiore ad un anno e tre di tre mesi almeno, ed anche cinque condanne a 3 mesi in un intervallo di 12 anni, ad esclusione dei delitti politici.

L'articolo 5° di questo progetto poi che ha tratto specialmente all'interessante corporazione dei *nervi* è così concepito:

« Non sarà ammesso, come costituente mezzi di sussistenza o l'esercizio di un mestiere o di una professione nel senso dell'articolo 270 del Codice penale, il fatto di trar profitto abituale dall'altrui prostituzione sulla pubblica strada o di giuochi illeciti e proibiti. Per conseguenza tutte le condanne pronunziate in virtù della presente disposizione contro individui trattati come vagabondi e sfruttatori saranno computate in vista della relegazione. »

Pare incredibile che i legislatori abbiano aspettato l'anno di grazia 1882 per colmare questa lacuna!..

⁂

COCHERY A MARSIGLIA.

Il ministro delle poste e dei telegrafi, signor Cochery, è atteso questa sera a Marsiglia in forma ufficiale, ed il Municipio sta preparando illuminazioni e feste pel suo ricevimento. Il ministro arriverà col treno di mezzanotte e sarà ricevuto alla stazione dal prefetto, che lo ospiterà. In seguito al desiderio espresso dal signor Cochery stesso, però non gli saranno resi gli onori militari. Durante il suo soggiorno a Marsiglia tanto il Municipio quanto la Camera di commercio daranno un pranzo in suo onore, ed il ricevimento ufficiale di tutti i Corpi costituiti avrà luogo alla Prefettura la mattina di venerdì.

Lo scopo principale di questa visita ufficiale sarebbe la costruzione progettata del nuovo edifizio delle Poste e telegrafi che, secondo il progetto favorito del Consiglio municipale, dovrebbe occupare l'attuale giardino che trovasi dinanzi alla Borsa.

Si aspettano pure molti deputati, ed i senatori Pelletan e Challemel-Lacour.

⁂

UNA VITTIMA DEL LAVORO.

Certo Tirelli Giuseppe, giovane di 25 anni, operaio ai cantieri di costruzione navale ed occupato alla costruzione delle caldaie a bordo del vapore *Menec*, è stato precipitato, in seguito ad un falso movimento, da un'altezza di cinque metri nella sentina, riportando gravissime contusioni. È questa la quinta vittima che si deve registrare durante il collocamento delle macchine a bordo di questo vapore.

⁂

UNA RICOMPENSA PEI FATTI DI GENNAIO.

Il Governo francese ha accordato una medaglia d'argento di prima classe al commissario speciale di pubblica sicurezza a Marsiglia, signor Ramondenc, per la sua coraggiosa condotta durante i torbidi di Marsiglia. Giova sperare che questo non fosse il solo titolo che raccomandasse il Capo della polizia segreta per la distinzione di cui è stato l'oggetto.

⁂

ANCORA GLI EMIGRANTI.

Certo Basso Angelo, da Nervi, pagò ad un tale Jacop di Cicagna (Chiavari), sensale di emigrazione, la somma di franchi 150 per essere inviato a Nuova York. Il Jacop gli promise mari e monti, e specialmente l'assicurò che appena giunto a Marsiglia sarebbe stato trasportato su d'un vapore in partenza pel luogo del destino. Ma giunto a Marsiglia il 10 corrente, alle 9 di sera, e non trovando nessun vapore pronto a riceverlo, fu costretto a scendere in un albergo, e l'indomani si recò all'ufficio del corrispondente indicatogli dal Jacop, cioè certo Rochas, rue de la République, N. 62.

Ma quale non fu la sua sorpresa quando sentì dirsi che bisognava aspettare fino all'otto dicembre la partenza per Nuova York!

Terminati i pochi soldi che aveva in tasca, il Basso, ignominiosamente tradito dal Jacop, prese il solo partito che gli restava, di rivolgersi al Consolato, e mercè l'intromissione di questo nostro regio console si potè ottenere dal signor Rochas di farlo partire per Bordeaux il 26 corrente invece di attendere fino all'8 dicembre, riducendo così a sette giorni un soggiorno che minacciava di prolungarsi a venti.

Due altri emigranti d'Alassio, certi Forcella Giuseppe e Pelle Girolamo, ambidue contadini, e più semplicioni ancora del Basso, pagarono a Genova ad un'Agenzia di emigrazione, di cui non ricordano nè il nome nè l'indirizzo, e senza ricevuta alcuna, il prezzo del loro viaggio per l'America con promessa di immediato trasbordo in Marsiglia.

Ma giunti qui e presentatisi al signor Trotebas, venne loro risposto che vapori in partenza non ve n'erano, e con ragione o con pretesti fu detto loro che dovranno attendere a spese proprio il giorno ancora indeterminato della loro partenza.

Quando mai in Italia si decideranno una volta a porre un freno a sì turpe mercato?

CRONACA ESTERA

La formazione dell'esercito francese in Africa. — La Commissione dell'esercito, radunatasi sotto la presidenza di Gambetta, ha preso le seguenti decisioni sull'esercito d'Africa:

La fanteria dell'esercito d'Africa comprenderà: 8 battaglioni di cacciatori a piedi con 7 compagnie, delle quali una di deposito; 4 reggimenti di fanteria con 4 battaglioni di 6 compagnie, più due compagnie di deposito per ogni reggimento; 4 reggimenti di tiratori algerini con 4 battaglioni di 6 compagnie, oltre una compagnia di deposito; 2 reggimenti di legione straniera con 4 battaglioni di 4 compagnie, più una di deposito. Fra gli zuavi ed i tiratori ve ne sarà una a cavallo per ogni reggimento.

La cavalleria sarà composta di 4 reggimenti di cacciatori d'Africa con 5 squadroni; 4 reggimenti di *spahis* con 7 squadroni.

Il reggimento d'artiglieria di marina attualmente esistente, sarà ripartito tra i reggimenti di artiglieria terrestri.

La guerra franco-prussiana. — L'ultimo fascicolo della storia della guerra del 1870, redatta dal grande stato maggiore prussiano, contiene numerosi particolari su quella campagna. Eccone alcuni:

Le bandiere conquistate dai Prussiani furono 107, i cannoni 7441; i prigionieri francesi 382,341; i morti tedeschi 40,952, feriti 68,833; i fatti d'arme fra piccoli e campali 760. Si consumarono 682,662 cariche di cannoni e 30 milioni di cartucce.

Le perdite degli Inglesi nella battaglia di Tel-el-Kebir. — Secondo il rapporto ufficiale di sir Garnet Wolseley, alla battaglia di Tel-el-Kebir le perdite degli Inglesi furono di 9 ufficiali morti e 27 feriti, e di 48 soldati morti e 358 feriti, oltre a 22 soldati che mancarono all'appello. Le perdite più gravi toccarono al secondo battaglione di fanteria degli Higlanders, che ebbe in tutto 85 uomini fuori di combattimento.

Tra i feriti si annovera anche un cappellano.

La birra in Austria. — In Italia si beve una discreta quantità di birra di Vienna. Ecco perciò una notizia che interesserà coloro che hanno una predilezione per questa birra.

A motivo del prezzo quasi raddoppiato del luppolo, in conseguenza del raccolto scarso, si teme fra breve un rincaro generale della birra.

ITALIA

LETTERE ROMANE

Preludi parlamentari.

Roma, 23 novembre.

(SABAZIO) — Ieri qui nella nostra tribuna era una folla di signore belle che ammiccavano col binoccolo le teste calve dei deputati, le divise luccicanti dei diplomatici e le splendide tolette e i cappelli piumati delle altre belle signore raggruppate giù sulle gradinate, fino a toccare l'emiciclo. La tribuna diplomatica, vicinissima alla nostra, era convertita in tribuna speciale a tende di velluto cremisi, sotto alle quali appariva, nella penombra, contornata da una corona di dame e di cavalieri, la bellezza bionda della Regina, avvolta in una mantellina turca a grandi fiorami. Accanto a lei c'era, ritto, impettito nel suo uniforme di alunno militare della Nunziatella, il principe di Napoli. La tribuna dei senatori era convertita in tribuna diplomatica; fra le splendide uniformi luccicanti di decorazioni, di ricami in oro, spiccava qualche figura femminile, fra cui quella della signora Antonini-Diaz, la bella, graziosa moglie del ministro dell'Uruguay.

La nostra tribuna era scomparsa; noi eravamo rannicchiati chi qua, chi là, in mezzo a una turba di marsine nere, a una confusione di larghi cappelli femminili, che ci confondevano ora la vista del Re, ora quella della Regina, ora quella dei ministri.

⁂

Oggi di tutto quell'affollamento di ieri, di tutta quella moltitudine attenta, ansiosa, curiosa, non c'è più nulla, o quasi nulla. Noi siamo ritornati nella nostra tribuna, che abbiamo trovata ripulita dalle iscrizioni a lapis fatte sulle colonnine nei momenti d'ozio. Qualche giornalista novellino è venuto a frammischiarsi ai giornalisti vecchi. Qualcuno di questi è sceso giù nell'aula, come l'amico Chiala, il cui emulo lucido e il pappafico di colore indecifrabile si disegnano qui sotto, in un banco del Centro destro. Le tribune, specialmente quella pubblica, sono discretamente popolate; ma in aria c'è poca elettricità. Anche la coccapielleride tramonta; ieri all'ingresso del tribuno nell'aula, c'è stato un vivo movimento di curiosità, tutti i cannocchiali si sono rivolti verso Coccapieller, un bisbiglio lungo corse per l'aula. Oggi più nulla; egli è entrato solo, taciturno, sul principio della seduta, è andato a sedersi solo lassù in un banco del terzo settore di sinistra; nessuno si è avvicinato a lui, nessuno gli ha detto verbo, ed egli, dopo di essersi annoiato una mezz'oretta, se ne è uscito fuori.

Pare cominci a persuadersi che l'aria di Montecitorio non fa per lui.

⁂

L'aspettazione per la seduta di oggi è stata in gran parte delusa.

Si aspettava Andrea Costa, e la dichiarazione che egli doveva fare dopo il giuramento; ma Costa non è venuto, non è venuto Falleroni, non è venuto Bertani. È venuto invece il Maffi, e ha preso posto alla estrema sinistra; è un uomo piccolino, dai baffi grossi e capigliatura folta, arruffata, castana, e naso rincagnato. Ha giurato tranquillamente, pacatamente, senza alcuna ostentazione. E ha giurato puramente e semplicemente un altro dei deputati radicali che gli elettori hanno mandato alla Camera. È Ettore Ferrari, bella figura di artista, alto, pallido, magro, con una barba biondiccia fluente; è l'autore acclamato di *Cecco Spartaco pugnarit*. E ha giurato pure un altro accolito del partito radicale, il Pais, colonnello garibaldino, un sardo dai folti mustacchi e dalla testa calva, già assiduo frequentatore della nostra tribuna. Fino ad ora, dunque, contrariamente alle previsioni dei pessimisti, i radicali non hanno fatto alcuna scenata.

⁂

Presiede il buon Varè, che parla in veneziano purissimo, e si inquieta per ogni nonnulla.

La Camera è piena, enormemente piena; i presenti superano i quattrocento; la sinistra è completa, l'estrema sinistra anche; a destra invece la folla va diradando, diradando. Pare che nessuno ci voglia stare.

Si vota per la nomina del presidente; i deputati scendono a frotte nell'emiciclo, chiacchierando, gesticolando con animazione. Si fa appello e contrappello, poi contrappello di nuovo, e poi, se Dio vuole, si contano le schede. Sono 405: un bel numero, per Dio! Poi si comincia lo spoglio: si apre la prima scheda, porta il nome *Farini*, poi un'altra *Farini*, poi un'altra *Farini*, e così per venti o trenta schede di seguito. Poi vengono, l'una dopo l'altra, tre schede bianche. Mormorii e commenti. Poi ricominciano le schede Farini, non mai interrotte che da una portante il nome di Francesco Crispi e tre o quattro altre schede bianche.

⁂

Nel mentre si fa tutto questo, noi guardiamo giù nell'aula, enumeriamo i caduti e salutiamo i nuovi arrivati. Quanti si sono perduti! Quante belle intelligenze, quanti stimati patrioti sono stati lasciati nell'urna dal capriccio del caso o dall'ingratitudine degli elettori! E quante altre belle intelligenze, quanti giovani ricchi di ingegno, di attività, di nobile ambizione sono venuti! Molti, caduti altre volte, ritornano ora, qualcun altro ritornerà nelle elezioni suppletive. Intanto la nuova Camera pare agitata da maggior forza che non l'antica; si sente che ha il sangue nuovo nelle vene, il sangue gagliardo infusole dalla riforma elettorale.

Nel mentre si fanno tutti questi appelli e contrappelli, Coccapieller rientra e gira un po' di qua, un po' di là, nell'emiciclo, su per le gradinate, sempre solo, sempre schivato da tutti; ha gli alti stivaloni da cavallerizzo sotto i calzoni stretti e porta gli inevitabili speroni.

Alle cinque lo spoglio delle schede è finito.

Coccapieller ha un voto, Domenico Farini 356. Per l'aula scoppia un applauso lungo. Quartieri procede per la quarta o quinta volta all'appello nominale, per la nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

L'on. Varè si inquieta, si impazienta ogni momento; a un tratto qualcuno gli va a dire che è entrato l'on. Ricotti.

— Invito l'onorevole Ricotti — dice allora il Varè — a prestare il giuramento.

Ma Ricotti non risponde per la semplice ragione che non c'è.

Varè, stizzito, esclama:

— E allora se non c'è, perchè non lo dice?

Figuratevi che risata!

CRONACA ITALIANA.

IV Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. — Questo Congresso avrà luogo a Roma nei giorni dal 15 al 21, inclusivi, del mese di gennaio 1883.

Potranno prendere parte al detto Congresso tutti gl'ingegneri ed architetti italiani che abbiano fatto domanda per l'ammissione alla presidenza della Commissione esecutiva residente in Roma presso il Collegio degli ingegneri ed architetti, ed abbiano soddisfatto a quanto è indicato nel seguente articolo:

« A ciascun membro del Congresso residente in Roma sarà consegnata una tessera di ammissione, previo il pagamento della consueta tassa di lire 10 da servire per le spese del Congresso. »

Potranno essere ammessi al Congresso anche gl'ingegneri ed architetti stranieri che ne facessero domanda.

Ai non residenti in Roma sarà spedita la tessera di ammissione e con essa la polizza per la consueta riduzione delle spese di viaggio sulle ferrovie e sui piroscafi quando abbiano inviato alla presidenza della Commissione esecutiva il corrispondente vaglia di lire 10.

Tutti i membri del Congresso riceveranno gratuitamente, a suo tempo, il volume degli Atti.

Il Congresso per la discussione dei diversi temi verrà diviso nelle seguenti sezioni, alle quali è facoltativo per ogni membro di iscriversi:

Sezione I. Architettura e costruzioni civili;

Sezione II. Costruzioni stradali e ferroviarie;

Sezione III. Idraulica fluviale, marittima, e relative costruzioni;

Sezione IV. Ingegneria industriale e fisica tecnica;

Sezione V. Ingegneria ed architettura nei suoi rapporti colla giurisprudenza, colla igiene e colla sicurezza delle persone;

Sezione VI. Geodesia e topografia, estimo, catasto ed ingegneria agraria.

Qualunque memoria o lavoro presentato al Congresso verrà rinviato alla sezione a cui si riferisce per la natura dell'argomento trattato.

Le sezioni delibereranno quali memorie lette o presentate al Congresso potranno essere inscritte negli Atti, salvo alla presidenza il decidere, se, compatibilmente coi mezzi di cui potrà disporre, convenga stamparle per intero o per sunto.

Un progetto idraulico nazionale

A BENEFIZIO

DELLE PROVINCIE VENETE.

Di questo progetto di lavori nazionali, atti a scongiurare i danni delle frequenti inondazioni del corso inferiore del Po e dell'Adige — che il prof. cav. Guglielmo Jervis ha svolto e ampiamente commentato ieri sera nell'aula della *Filotecnica* a un pubblico affollato e scoltissimo — noi avevamo di proposito fatto numerosi annunzi, perchè ci pareva che la gravità dei recenti disastri, l'importanza dell'argomento, la serietà del progetto e l'autorità del progettante ce ne facessero un dovere preciso. E noi, che seguimmo con affettuosa e dolorosa preoccupazione i paurosi avvenimenti del settembre e dell'ottobre, siamo ora lieti di constatare che non ci siamo ingannati confidando nel concorso e nei buoni intendimenti degli scienziati e dei tecnici, come già non ci ingannammo quando ponemmo fede nella carità cittadina.

L'uditorio di ieri sera era quello delle grandi occasioni: v'erano autorità d'ogni classe — professori, ingegneri, tecnici, ufficiali dell'esercito, e v'erano anche studenti. Fra i tecnici abbiamo notato gli ingegneri Pesce, Berruti, Curioni, Ferraris, Davicini, e parecchi allievi ingegneri del terzo anno del Valentino; oltre a questi erano presenti il presidente del Comitato di soccorso agli inondati, comm. Arcozzi-Masino, il commendatore Chiaves, il comm. Ajello, il professore Garelli e molti altri egregi cittadini. E, come l'uditorio, era pur quello delle grandi occasioni il raccoglimento. Ond'è a sperare che il progetto abbozzato, con tanto studio e tanta serietà di intendimenti, dall'egregio prof. Jervis, non abbia a rimanere lettera morta; anzi, fatto oggetto di nuovi studi e di nuove ricerche, sia per essere condotto a quell'ultimo stadio, dopo del quale viene l'attuazione. Il prof. Jervis si tiene a far sapere che, lontano dal pretendere di aver fatto una scoperta, crede soltanto di essersi servito di fatti conosciuti per concretare un progetto pratico, attuabile, della cui serietà egli è francamente convinto, e la cui attuazione, mentre darà lavoro e pane a migliaia di operai, non presenterà certamente le grandi difficoltà tecniche e finanziarie che presentarono già tutti i trafori e le opere ferroviarie di questi ultimi tempi.

⁂

Il prof. Jervis comincia la sua egregia lettura esponendo, colla minutezza dello scienziato, le condizioni orografiche, geologiche e idrografiche dell'Alta Italia, e trattenendosi più di proposito sui grandi bacini dell'Adige e del Po, la cui caduta — che, alla confluenza del Ticino, è di metri 0,40 per ogni chilometro di percorso — diminuisce gradatamente a metri 0,25 verso la confluenza dell'Adda e — quando il fiume entra nella provincia di Rovigo — diviene di soli metri 0,10 per ogni chilometro.

Così, osserva, la rena si ferma nella parte lombarda del fiume; e solo il sedimento minerale, cioè il limo sottile, tenuto in sospensione nell'acqua, può giungere nel Veneto ed essere trasportato al mare: da ciò i fenomeni dell'innalzamento del letto del fiume, la ostruzione dell'alveo, l'ingrandimento lento e progressivo del delta di sbocco, e conseguentemente i ringorghi, gli straripamenti e le rotte. A evitare le quali non valgono — anzi le rendono possibili — i sistemi delle arginature. Quando succede la rotta, i danni che ne seguono hanno una entità maggiore in proporzione diretta della elevazione degli argini sul livello del suolo; per modo che gli argini presentano anzi una minaccia costante e tutt'al più una speranza illusoria.

L'innalzamento del fondo è più sensibile sotto la confluenza del Mincio col Po e nella della uscita del Castagnaro dall'Adige.

E sono appunto questi i tratti maggiormente soggetti ai grandi e frequenti allagamenti dei torrenti, i quali lasciano un deposito considerevole su tutta la contrada inferiore.

Conviene poi notare che il sollevamento successivo dell'alveo del basso Po è maggiore nel senso del suo asse che non lateralmente; e di vero, questo fiume scorre ora ad un livello di molto superiore alle campagne circostanti ed è costretto da arginature imponenti.

Toccato della formazione del delta in generale, il conferenziere parla particolarmente del delta padano, ed entra quindi a fare un po' di storia idrologica, accennando a Ravenna — già porto di mare, — Portomaggiore, Comacchio, Adria, Venezia, Rovigo e al Polesine in generale. E, riassumendo, crede di poter affermare che prima dell'era cristiana la spiaggia dell'Adriatico doveva passare poco lontano da questi punti: Mestre, con isolotti esterni — Venezia, costrutta su palafitte in mezzo a estesi paduli — Cavarzere — Adria, porto — Portomaggiore, porto, con paludi esterne alla foce del Po, sulle quali trovavasi Comacchio, costrutta su palafitte — e Ravenna.

Così che noi possiamo credere che 3000 e 3500 anni or sono i pesci marini guizzassero in tutto quel tratto di paese ubertosissimo che ora costituisce una parte della provincia di Rovigo, detta — come un dì la Sicilia — il granaio d'Italia... E possiamo anco divinare che non passeranno mille anni che il Po avrà guadagnato sul mare altri dieci chilometri di terreno solido e coltivabile...

⁂

E procedendo diritto verso il suo obbietto, il prof. Jervis accenna brevemente alle cause delle inondazioni nella regione montuosa, deplorando i diboscamenti e lodando il ministro d'agricoltura d'essersi seriamente occupato della importante questione. Ma questa causa — egli dice — agiscono poco e indirettamente sul corso inferiore del Po e dell'Adige, e le inondazioni a cui vanno soggetti i bacini di questi due fiumi dipendono da fenomeni di un ordine assolutamente diverso.

⁂

A questo punto ha principio la esposizione del progetto a cui lo Jervis, ben a ragione, dà carattere nazionale. Il chiarissimo professore accompagna la esposizione del progetto con una carta idrografica da lui stesso minutamente e accuratamente disegnata nella scala di 1 a 75,000, e che, ridotta ad assai minori proporzioni, noi presentiamo ai lettori nella nostra incisione.

La regione delimitata in questa carta, è compresa fra il corso inferiore dell'Adige e il corso inferiore del Po, si divide in due parti — terreno con pendenza e terreno sensibilmente a livello.

Dal Tirolo a Verona l'Adige ha pendenze che variano fra m. 1,68 e m. 1,28 per ogni chilometro di percorso; la sua massima velocità in acque ordinarie è tra m. 7,600 e m. 11,225 all'ora. A Verona l'Adige fa un gomito, che nelle piene ritarda naturalmente il corso dell'acqua. Poi questo fiume fa un tratto in direzione O. E.; indi si rivolge a N. O.-S. E. e arriva a Legnago e a Castagnaro. Da Verona a Zevio le pendenze dell'Adige sono fra m. 1,20 e 0,30 al chilometro, la velocità fra m. 6120 e m. 5900; da Zevio al Castagnaro le pendenze sono di m. 0,70 a m. 0,24, la velocità da m. 2250 a m. 6150. Arrivato poi al Castagnaro, prima di giungere alla foce, l'Adige percorre altri [illegible] chilometri con una pendenza di m. 0,14 e m. 0,05 al chilometro, cioè a dire, sensibilmente in pianura; in questo tratto la velocità massima delle acque, in tempi normali, è di m. 2100 a 4050 all'ora.

Il Po, dalla confluenza del Ticino, sotto Pavia, sino alla confluenza del Lambro, corre con una pendenza di m. 0,80 a m. 0,30 e con una velocità da m. 5050 a m. 3600; dal Lambro alla confluenza dell'Adda con una pendenza di m. 0,30 a m. 0,18 e con una velocità di m. 4700 a m. 3200; dall'Adda a Cicognara (frazione di Viadana) con una pendenza di m. 0,25 a m. 0,15 e con una velocità di m. 4300 a m. 9000; da Cicognara a Ficarolo con una pendenza — diminuita rapidamente — di m. 0,18 a m. 0,10 e con una velocità di m. 3050 a 2850. Da questo ultimo punto fino allo sbocco del Po di Goro la pendenza è di m. 0,10 a m. 0,00, la velocità di m. 3550 a m. 2875; e, seguendo il corso del Po della Gnocca o delle Donzelle — seconda foce verso mezzogiorno — la pendenza è di soli m. 0,09 a m. 0,05, la velocità di m. 3975 a m. [illegible]00; dall'uscita del Po delle Donzelle fino allo sbocco del Po della Maestra in mare la pendenza è di m. 0,08 a m. 0,07 e la velocità di m. 2000 a m. 2800 all'ora.

Omettiamo, in questo nostro riassunto, qualche altra cifra non, come le precedenti, propriamente necessaria alla chiarezza del concetto e riferiamo in conclusione, che il corso inferiore di questi due fiumi presenta una estrema facilità di ringorghi, che talvolta sono aumentati dallo stesso rigurgito del mare.

Di qui i disastri recenti e gli eterni pericoli del Polesine.

Di questa regione il prof. Jervis parla a lungo, segnandone i confini e descrivendone con minutezza di particolari la intricata rete dei canali di scolo, che con una pendenza e una velocità minime, scorrono in alti letti, tutti paralleli all'Adige e al Po, e dei quali sono notevoli per la loro importanza e per le loro minaccie o rovine il Tartaro, il Canal Bianco e l'Adigetto. E dopo aver dato uno sguardo alla idrografia del Polesine, il conferenziere passa alla riva sinistra dell'Adige e dice della Fratta, che raccolte le acque di parecchi torrenti, prende il nome di Canal Gorzone e scende parallelo all'Adige; dice del Brenta, del Bacchiglione, del Canal della Battaglia, del Canal di Este e d'altri minori.

È necessario — dice lo Jervis dopo la esposizione di questi dati idrografici — imprimersi nella mente questo fatto: che tutto l'immenso sistema di canali artificiali eseguiti nei secoli trascorsi, dalla Repubblica veneta e dagli altri Governi, nel Polesine, nelle provincie di Padova, Venezia e Ferrara, allo scopo di rendere più facile lo scolo delle acque di piena dei fiumi principali, servì anzi a innalzare tutte quelle acque, e a renderle spaventosamente pericolose.

E qui l'egregio professore presenta all'attento uditorio due tabelle, in una delle quali è tradotto in cifre (indicanti la pendenza e la velocità) il modo con cui avviene lo scolo delle acque dell'Adige e del Po nel tratto, soggetto alle inondazioni e delineato nella nostra incisione; nell'altra è pure ridotto in cifre il modo con cui defluiscono le acque dei canali artificiali e dei principali affluenti dell'Adige e del Po.

Ciò esposto, esamina le condizioni di scolo delle acque fluviali nell'interno del Polesine confrontate con le condizioni dell'Adige e del Po; e trova che, malgrado il corso lento di questi due fiumi, nessun fiume o canale sco-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 19.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

II.

(Seguito).

« Il delitto che ha insanguinato il comune di Sapogna è un delitto orribile, ma pieno d'ammaestramenti. La ragazza Fiorenza Mondetraux, soprannominata *Rossotta*, menava da lungo tempo una vita dissoluta. Fantesca alla fattoria del Guado d'Hossus, essa n'era stata più volte discacciata, ma l'egregio signor Encausse, il padrone, il sindaco di Sapogna, commosso dalle sue lagrime e dalle sue proteste, aveva sempre finito col perdonarle. Essa mostrava i peggiori istinti: ambiziosa, d'un orgoglio insopportabile, assediava l'infelice Pietro Encausse, tentando su lui la potenza della sua fatale bellezza. Non aveva essa forse bisogno della ricchezza del giovine per sopperire ai suo pazzo dispendio? Per umiliare le sue compagne, voleva rientrar nella fattoria non più come serva, ma come padrona di casa.

« Ecco che in questa figlia del popolo si riscontrano le pericolose aspirazioni le quali appaiono in certe classi della società.

« In capo a qualche mese, lo disegno di Rossotta ebbero il risultato che era naturale. Il suo stato divenne interessante. Allora essa ideò uno stratagemma per prendere in trappola Pietro Encausse.

« Cominciarono i racconti menzogneri e le perfide insinuazioni. Sarebbe cosa imprudente estendersi oggi di più su questi ragguagli, i quali, mentre ci pervengono ad ora così tarda che non ci è più possibile pubblicarli per esteso, danneggerebbero colla loro pubblicazione l'azione della giustizia...

« Encausse resistette alle colpevoli mene di quella ragazza, nè punto s'impaurì delle sue minaccie.

« Per qualche tempo Rossotta scomparve da Sapogna e venne a nascondere la sua vergogna a Chateaulin. I contadini del villaggio, scandalizzati da tanta malvagità, credevano ch'essa non oserebbe mai più farsi vedere; ma ecco che oggi viene da parecchi incontrata mentre faceva ritorno a Sapogna. Verso mezzogiorno gli stessi contadini, tornando dal mercato, trovarono nel bosco di Hossus il cadavere di Pietro Encausse, col cranio fracellato, e vicino a lui Rossotta svenuta presso un bambino morto. La disgraziata aveva partorito nel bosco ed all'assassinio del giovine aveva aggiunto l'orrore d'un infanticidio.

« Noi non deporremo la penna, che ci ha servito per abbozzare quel sanguinoso dramma, senza far notare ai nostri lettori l'alta importanza morale che da questo fatto deriva.

« Le popolazioni sono affamate di godimenti. Il materialismo ci invade.

« È la marea del materialismo quella che ci porta sulle sue onde rasseggianti il cadavere ancor tepido dell'infelice Encausse. Siamo noi dunque impotenti contro di lei? Riescirà al nostro sovrano di porre una diga al torrente di queste dottrine? Fra le plebi sorgono cattivi istinti, attizzati da uomini inconsci del male che essi preparano.

« Preferiamo dire inconsci piuttosto che faziosi.

« E nel nostro circondario, così calmo, così felice, così buono, ecco che, per favorire quell'istinto di godimento brutale, quella dimenticanza dei doveri sociali, si trova un uomo, giovine, istruito, discendente da onorata famiglia, si trova insomma il signor Giorgio Santerre!

« Noi, con una sincera tristezza, un profondo rincrescimento facciamo questo rimprovero penoso, ma indispensabile, oggi specialmente che par certo che il signor Santerre sarà alle prossime elezioni il candidato opposto al simpatico signor Rondil-Dhercourt..... »

L'articolo era stato ascoltato con profondo silenzio. Lo stesso Santerre s'era avvicinato al cancelliere per sentire meglio. Egli sorrideva leggermente, senza dar segno nè d'approvazione nè di disapprovazione.

Menadier, molto commosso, girava gli occhi intorno, asciugandosi il sudore della fronte. Poi disse forte:

— Riconosco là dentro l'artiglio del curato Lemerle e lo zampino bianco dell'abate Castor.

Si sentirono paroline, risa soffocate, frasi interrotte per la presenza di Santerre.

Puisseux gettò il giornale sul tavolino e mormorò:

— È forte, molto forte!

Allora il *Corriere di Chateaulin* passò per le mani di tutti; ognuno voleva rileggere l'articolo, studiarlo, ponderarne lentamente ed a comodo le parole ed il senso. Si capiva che quelle linee oltrepassavano la misura ordinaria ed impegnavano la lotta sopra un terreno nuovo. Si capiva ciò vagamente. Il modo con cui l'abate Castor aveva annodato l'assassinio di Pietro a ciò che egli chiamava materialismo, alle prossime elezioni, alla candidatura dell'opposizione, impressionava gli animi. C'era un po' di suggezione fra quella gente, era forse un cominciar la battaglia troppo presto, era soprattutto impegnarla su posizioni poco studiate. Ma perchè non continuare sulla strada erronea, ma piana degli anni precedenti? Avevan certo tentato un gran colpo. Ma allora, l'elezione Rondil non si presentava dunque con tutte le garanzie di buon successo? C'era forse un riflesso nell'opinione pubblica? A che fine? Ed i magistrati che cosa pensavano essi di quel delitto che la fantasia d'un giornalista trasformava improvvisamente, brutalmente in un affare politico?

Parecchi membri della procura e del tribunale erano soci del circolo. Ogni giorno venivano a percorrere i giornali ed a far due chiacchiere. Ma, quel giorno, di loro non era comparso nessuno. Perchè? Avevan forse saputo dell'articolo e di quell'ardito stratagemma che certamente non poteva esser nato che nel cervello del curato Lemerle? Poteva darsi. Verso le sei il signor Cerf-Bloch, sotto-prefetto, era stato incontrato per via mentre discorreva animatamente col procuratore imperiale Belbonet ed il giovane Agulles, suo sostituto. Erano rimasti insieme più di un'ora, percorrendo per tutti i sensi il *viale dell'Abate*. Poi si erano separati e Cerf-Bloch si era recato dal parroco Lemerle.

Esisteva dunque un accordo fra la magistratura ed il clero allo scopo di eleggere Rondil-Dhercourt. Ecco una cosa gravissima. I preti non si avventurano sopra un terreno poco solido. Avevan dovuto ricevere ordini da Roma ed istruzioni dal Governo.

Santerre uscì, e dopo un minuto di silenzio la conversazione venne ripresa con più chiasso di prima. Esclamazioni, grida, risate stordirono la sala, fin che l'indifferenza riprese il sopravvento, ciascuno tornò al suo tavolo e non si sentì più che il rumore dei dadi, delle marche da giuoco, l'urto delle palle sul bigliardo e le solite frasi sacramentali dei giuocatori.

Menadier rileggeva il *Corriere di Chateaulin*. Ad ogni frase si agitava nervosamente, soffiava con rumore, gettando sui vicini assorti nel giuoco sguardi furibondi e provocatori.

Menadier, uomo eccellente, proprietario di bei vigneti, mostrava opinioni molto esaltate. Da qualche anno egli era a Chateaulin uno dei membri più ardenti dell'opposizione. Si raccontava, è vero, che era stato una volta bonapartista, e che i suoi operai avevano da lui ricevuta la parola d'ordine di votare pei candidati ufficiali; ma ora si era convertito, in seguito alla perdita di una lite che aveva intentata al municipio. Il vignaiuolo ne fu così esasperato di quella perdita, riguardante la proprietà di un cammino rurale, che se la prese terribilmente col Governo.

Da quel momento appartenne all'estrema opposizione, e si udivano spesso da quell'uomo eccellente proferire parole che, uscite da altra bocca, sarebbero incorse nelle reti della giustizia.

(*Continua*).

latore dell'interno del Polesine gli si può paragonare. Riferiamo soltanto un esempio. Per mezzo del Tartaro — il canale che raccoglie l'acqua dell'inondazione superiore e la gettò nel bacino superiore del Polesine — le acque impiegano, nelle migliori condizioni, circa 42 ore per scendere da Gazzo Veronese al Canal Bianco sopra Canda; altre 15 ore per iscaricare le acque ricevute e transitanti da Canda a Loreo; altre 29 per raggiungere il mare — un totale di 113 ore!

Ora la pendenza di tutti questi canali ascende microscopica in proporzione del bisogno e la profondità inferiore a quella dei grandi fiumi, su nessun un menomo attrito delle acque sul fondo e sui lati dell'alveo, attrito che il più delle volte si risolve in tutto ravinese.

***

A togliere di mezzo una volta per sempre l'orribile minaccia, il prof. Jervis propone di deviare una grossa, ma non esorbitante, parte delle acque dell'Adige nel punto più elevato del corso che sia possibile e immetterla — come vuole la naturale tendenza del fiume — nel Po, al punto più basso che questo presenta. La natura geologica del terreno — il tratto più breve e diffuso la pendenza voluta — il terreno di meno dispendiosa espropriazione — l'assenza di abitati e caseggiati sulla linea del rettifilo — le località meno pericolose ai paesi limitrofi — una linea non sufficientemente lunga per poter bonificare col taglio la superficie più estesa possibile dei terreni paludosi delle provincie di Verona e di Mantova — i migliori punti per ricevere senza difficoltà le acque dell'Adige e scaricarle nel Po senza timore di rigurgiti e numerose altre considerazioni geologiche, tecniche ed economiche hanno guidato lo Jervis nella formazione del progetto. Secondo il quale il rettifilo scenderebbe da Roverchiara, sulla destra dell'Adige, e sboccherebbe in Po a un chilometro sotto Bergantino, toccando così Legnago quattro chilometri a sinistra e attraversando il Tartaro a 25 chilometri sopra l'origine del Canal Bianco. Probabilmente la metà dei terreni da attraversare verrebbe bonificata con questo lavoro.

Riuscendo pertanto il ristagno delle acque sotto Legnago, le piene del corso superiore dell'Adige non minaccerebbero più Verona nè alcun punto inferiore a Roverchiara, e il corso del Canal Bianco sarebbe ridotto ai minimi termini, con grande sollievo di tutto il Polesine.

Con questo rettifilo dall'Adige al Po — che appunto si potrebbe chiamare *Adigeppo* — e il quale misurerebbe la lunghezza di mil 25 chilometri e mezzo, con una di 40 metri sul fondo e di 70 all'altezza delle sponde e con una profondità sotto il suolo circostante di 8 metri — il Polesine, senza bisogno d'alcun altro lavoro, diverrebbe l'Olanda dell'Italia. Dall'altezza dell'uscita dall'Adige all'entrata in Po sotto Bergantino vi è il dislivello di m. 6,80, che darebbe una pendenza media per chilometro di m. 0,28 e una velocità media di 3 e mezzo a 4 chilometri all'ora.

E così ciò che avviene dell'Adige avviene del Po, che nelle epoche di piena straordinaria e continuata, non ha sbocco abbastanza rapido e adeguato all'ingombro delle acque provenienti dal corso superiore.

Si pone dunque il problema — accelerare di alcune ore lo scarico di queste acque. E lo Jervis, fatto lo studio geologico del terreno, che è esclusivamente alluvionale, e consiste in argilla, melma, *humus*, torba, privo d'ogni ciottolo, crede di poterlo sicuramente risolvere proponendo un nuovo inalveamento del Po, che ad angolo di 45° col suo alveo attuale, sboccherebbe nella cosidetta Valle del Mezzano delle lagune di Comacchio, partendo a un chilometro sopra Pontelagoscuro, lasciandosi a destra Ferrara. Nella laguna — che è al livello del mare — le acque troverebbero il loro sfogo accelerato. Questo taglio — che non sarebbe altro che il prolungamento del rettifilo del Po — non sarebbe di difficile attuazione; perchè non oltrepasserebbe la lunghezza di 26 chilometri e mezzo (il Canale Cavour ne conta almeno 85) in un terreno che non si eleva in nessun punto a più di 8 metri sul livello del mare, mentre in altri di soli tre a quattro e all'incontro della laguna scende a zero.

Omettiamo la enumerazione d'altre circostanze, che rendono sempre men difficile codest'opera idraulica; e notiamo che, secondo l'autore, questo canale dovrebbe essere di una larghezza di metri 1,80 sul fondo del letto e di circa 2,50 fra gli argini, e avere una profondità uguale a quella del Po a Pontelagoscuro: otto metri. La caduta totale sarebbe di m. 7,60; la pendenza media di m. 0,287 per ogni chilometro di percorso; la velocità da 4000 a 4300 metri all'ora; e le acque da Pontelagoscuro al mare impiegherebbero solo 6 ore e mezzo.

Altre opere d'incanalamento si dovrebbero compiere nelle lagune; e a levante del Lido Magnavacca si praticherebbe nel lido basso un taglio della lunghezza di 2 e della larghezza di 500 metri.

Da questi lavori Comacchio, anzichè perdervi, avrebbe vantaggi incalcolabili.

Il taglio, che recando buona parte delle acque padane, acquisterebbe importanza di fiume, potrebbe chiamarsi *Po di Umberto*.

Esso darebbe un risparmio di 17 ore sul Po della Maestra, di 22 sul Po della Donzella, di 25 sul Po delle Tolle e di 30 sul Po di Goro.

E, concludendo, il prof. Jervis significò in cifre quale vantaggio avrebbero i due tagli proposti — *Adigeppo* e *Po di Umberto* — sulle acque dell'Adige sotto Verona.

Nella grande opera idraulica del canale Cavour furono impiegate migliaia di uomini; in alcune occasioni si fecero anche 14,000 giornate di lavoro ogni 24 ore.

Che provvidenza — scrive lo Jervis — per i poveri inondati se il Governo, senza ritardi, facesse questi tagli, che non richiederebbero più di 3 anni di tempo!

E qui si sente il filantropo parlar colla voce dello scienziato.

Lo Jervis ha presentato il suo progetto alla nazione e agli uomini tecnici: tocca ora alla nazione e agli uomini tecnici prenderlo in quella considerazione che si merita.

***

Il prof. Jervis lesse per un'ora e mezzo fra la più viva attenzione dell'uditorio e alla fine della sua lettura riscosse un lungo applauso.

Evidentemente egli non ha preso alla leggera il suo argomento, ma lo ha approfondito con ricerche, con studi d'ogni maniera e con visite dei luoghi. Egli, geologo, convinto che oggi le scienze si danno la mano per la risoluzione delle più grandi questioni, partendo dalla sua scienza si è valso delle altre e specialmente della idrologia per trovare — nel felice consorzio delle due scienze — la risoluzione del problema.

Noi terminiamo come abbiamo incominciato — augurandoci che il plauso risuonato ieri sera nell'aula del palazzo Carignano abbia un'eco feconda di pratici risultamenti.

LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 24 novembre.

LA DIVISIONE MILITARE.

(ALPINO) — Vi riassumo brevemente le notizie principali della settimana non infruttuosa per la nostra città.

Anzitutto vi comunico che, mercè il buon volere dei nostri neo-deputati e della solerzia del sindaco, si è fatto un buon passo avanti nelle trattative per lo stabilimento ne della sede di una delle nuove quattro divisioni militari progettate e proposte dal ministro della guerra.

Il Consiglio comunale, radunato in seduta ordinaria lunedì 20 corrente, deliberava il concorso di mezzo milione di lire per la costruzione di nuove caserme, di cui si difetta e che necessitano per l'acquartieramento dei reggimenti formanti la divisione.

Se la cosa prende piede e passa nel numero dei fatti compiuti, la nostra città ne avrà sensibile guadagno nei maggiori introiti del dazio, in lavori d'ampliamento considerevoli e nel maggior numero d'affari che trae seco di necessità l'aumento di qualche migliaio di abitanti; chè una divisione militare, fra il personale delle amministrazioni dei corpi ed i soldati dei reggimenti di stanza, dà un complesso di circa duemila persone.

***

L'ACQUA POTABILE.

Il Consiglio comunale ha pure approvato un progetto per costruzione di una galleria filtrante sotto al torrente Gesso per assicurare l'alimentazione alla condotta d'acqua potabile alla sua origine in territorio di Borgo San Dalmazzo, dando così assetto stabile a questo importantissimo ramo di servizio pubblico, il cui regolare funzionamento offre agli abitanti una delle maggiori comodità, qual è quella di avere l'acqua in tutte le case ed a tutti i piani, ed un mezzo efficacissimo contro gl'incendi, potendo aversi in ogni istante ed in qualunque punto della città un poderoso getto d'acqua per mezzo delle bocche incendio opportunamente collocate negli angoli delle vie.

***

INCENDI.

A proposito d'incendi, dopo quello segnalatovi la scorsa settimana, parecchi altri successero: uno nel territorio di Boves, in una casa rurale, che, a quanto dicesi, soffrirono danno gravissimo; altro nell'interno di Cuneo, in un negozio da olio e salumi, che per buona fortuna fu testamente soffocato; il danno però non ne fu meno rilevante, ammontando, a quanto, dicesi ad oltre lire diecimila.

Infine un altro incendio nella notte fra domenica e lunedì avvenne in una grossa cascina nelle fini di Centallo.

***

TEATRO.

La drammatica Compagnia Villa e Beccaria va avanti guadagnandosi sempre più il favore del pubblico, che a principio per certi confronti mostravasi piuttosto restio; come vi ho già detto, il repertorio della Compagnia è buonissimo, e l'insieme degli artisti guadagna ogni sera nella simpatia degli spettatori.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO;

Adunanza di giovedì 16 novembre 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti all'11 novembre 1882.
2. Prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.
3. Autorizzò le opere e provviste di cui nelle richieste N. 25, mod. 4, e N. 20, mod. B.
4. Mandò restituirsi il deposito di L. 10, fatto presso l'Esattoria del 3° Circolo di Torino per ricorso in materia elettorale.
5. Autorizzò la Società generale di ferrovie economiche a costituire con rendita di Consolidato italiano 5 0/0, al tasso legale del giorno precedente il cambio, la cauzione prestata in denaro per la concessione dell'esercizio della tranvia Ivrea-Santhià.
6. Dichiarò non potersi accogliere la domanda del Comune di Lombriasco tendente ad ottenere la rimozione dei paracarri di separazione della tranvia Torino-Carignano-Saluzzo dalla carreggiata ordinaria della strada provinciale di Saluzzo scorrente nel territorio di quel Comune.
7. Autorizzò il pagamento di opere di ristauro nel palazzo in piazza Castello occupato dalla Provincia.
8. Prendendo atto delle disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione per la divisione di classi più numerose nell'Istituto tecnico di Torino, autorizzò il pagamento della metà della relativa spesa in concorso col Governo.
9. In seguito a citazione diretta, deliberò in via d'urgenza, a tenore dell'art. 180, n. 9, della legge 20 marzo 1865, di intervenire nella causa intentata dalla ditta Carbonara e Vaga per rilievo dell'azione mossa da particolari diversi per deviazione di acqua dai pozzi in seguito ai lavori di costruzione del primo tronco della ferrovia Ivrea-Aosta appaltato alla Ditta predetta.
10. Dichiarò inammessibile la domanda del sacerdote Mensone perchè si tolleri che venga eseguito solo ogni tre anni il taglio di ceppi di ontano fronteggianti una sua proprietà lungo la strada provinciale Torino-Cuorgnè per Caselle.
11. Accordò, a senso dell'art. 58 della legge sulle opere pubbliche, la facoltà chiesta dal Comune di Feletto di servirsi, in caso di incendio, dei fossi laterali alla strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo, mediante l'osservanza delle determinate condizioni.
12. Diede provvedimenti a carico di proprietari di case laterali alla strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo nel tratto che dall'abitato di Cuorgnè scende al ponte sull'Orco per opere da essi indebitamente eseguite sul fossi della strada stessa.
13. Autorizzò i signori Tinivella Luigi, Bertone Michele, Pangella Carlo e Bertagna Giovanni a costruire un ponticello d'accesso alle loro proprietà poste rispettivamente lungo le strade provinciali Torino-Susa, Torino-Pinerolo e quella consortile Gulari-Castelnuovo.
14. Autorizzò il pagamento delle seguenti spese:
   - 1° per provvista straordinaria di casermaggio al Comando di divisione dei RR. carabinieri in seguito alla chiamata di militari dell'arma alle esercitazioni del nuovo fucile;
   - 2° pel servizio ordinario di casermaggio dei RR. carabinieri nei circondari di Aosta ed Ivrea;
   - 3° per riapertura di pozzi per l'inghiaiamento delle strade provinciali Torino-Cuneo e Torino-Pinerolo;
   - 4° per la manutenzione delle strade provinciali: Torino-Chieri-Torino-Genova; Voghera-Fiano; Fenestrelle-Cesana; Torino-Savona per Mondovì; Torino-Saluzzo; Torino-Cuorgnè per Caselle; Torino-Ivrea per Castellamonte; Ivrea-Vercelli per Cavaglià; Ivrea-Biella per Zubiena; e di quelle consortili amministrate dalla Provincia: Ivrea-Cigliano per Borgomasino; Corio-Forno Alpi Graje.
15. Accordò tre sussidi poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.
16. Confermò precedenti deliberazioni intorno a concorsi di spesa per la pensione di due maniaci, imposte alle rispettive famiglie.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

17. Apertura al pubblico servizio della tranvia Cavour-Saluzzo — Inadempimento di formalità per parte della Società concessionaria.
18. Rifiuto del Consorzio della bealera Potea al pagamento della quota di concorso per la costruzione di muro di sostegno lungo la strada di Lanzo.

Reati e pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

— *Vuoi questionare con me?*

Trossero Luigi e Zonca Luigi erano due giovani operai in Fenestrelle, i quali, come la maggior parte degli operai, avevano la santa abitudine di ubbriacarsi alla domenica e nelle altre feste comandate, e *facevano il lunedì* per riposarsi della briacatura domenicale. Qualche volta santificavano col vino anche il lunedì ed allora *facevano il martedì*, e via di seguito con un tale sistema.

Dopo una di quelle santificazioni solenni domenicali, nel giorno 3 di dicembre 1881, si trascinarono alla sera in una cantoniera abitata dal padre di Trossero, sulla stradale di Montoulles, ed ivi si riposarono. Nel lunedì, appena si levarono, ancora un poco illuminati dal vino del giorno prima, presero la via verso Fenestrelle per andare colà a bagnarsi la bocca pastosa.

Non avevano soldi e bisognava procurarsene in qualche modo. Mentre pensavano alla risoluzione dell'arduo problema, passò vicino a loro un povero spazzacamino, e Zonca, rivoltosi a lui:

— *Vuoi questionare con me?* — gli disse.

L'altro non ebbe neanche tempo di rispondere nè si sa che i due malandrini gli furono addosso, lo picchiarono, lo pestarono e gli levarono di tasca una tabacchiera contenente L. 2 — tutto il suo avere. Gli diedero il viatico di qualche calcio ancora e lo mandarono per la sua strada continuando essi per la loro.

***

Dopo poco, verso le 10 ore, s'imbatterono in un vecchio, certo Vinçon, settantenne, e Zonca:

— *Vuoi questionare con me?* — gli chiese.

Il vecchio lo guardò come per dirgli: Chi ti cerca? Ma prima che avesse avuto tempo di parlare quei due malandrini gli furono addosso, lo picchiarono, lo buttarono a terra, e lo depredarono di una tabacchiera e di cinquanta centesimi.

Il vecchio, ferito dai calci e sanguinante, chiedeva soccorso urlando come un disperato, ed alle di lui grida accorse un certo Clapier Stefano, il quale si prese alle mani con lo Zonca e col Trossero.

Dopo scambiatisi alcuni pugni sedarono gli spiriti battaglieri, fecero levare il Vinçon da terra, e tutti assieme entrarono in una osteria che era lì sulla strada.

Il Trossero pagò una bottiglia, e cercava di persuadere il vecchio a non fare denunzia; ma vedendo che non si riusciva a persuaderlo, Zonca gli diede uno spintone e lo mandò a gambe levate sotto il tavolo, ed essi se ne uscirono dall'osteria, lasciando una coda del conto senza pagare.

Lungo la via quei due malandrini trovarono una donna, e Zonca:

— *Vuoi questionare con me?* — le chiese.

E senz'attendere altro, la prese per il collo e la fece trottolare d'attorno a sè. Quella poveretta strillava e si dibatteva come una gallina, ed essi a quelle grida la lasciarono.

***

Proseguendo in quella strada s'imbatterono in un secondo spazzacamino di sedici anni, un bastardo ramingo alla ricerca di un tozzo di pane.

— Dove vai? Come ti chiami? — gli chiesero.

— Mi chiamo Castagno Giuseppe, e vado per il mondo.

— *Vieni, vuoi questionare con me?* — gli ribattè lo Zonca, dandogli uno schiaffo.

Il ragazzo tentò di scappare, ma lui lo trattenne, e da una tasca gli levò un portamonete bellino.

— Vendimelo, — gli disse, — te ne do 20 centesimi e per di più ti lascio i soldi che vi sono dentro.

E così dicendo pose nelle mani di quel ragazzo impaurito le cinque lire che erano dentro al portamonete e gli diede per giunta 20 centesimi, prezzo dell'oggetto *comperato*.

Intervenne allora il Trossero, levò di mano al ragazzo le 5 lire, lo fece inginocchiare e domandare perdono, poi gli diede due calci e lo lasciò; ma poi, pentito, si girò e vedendo il Castagno che fuggiva, si rivolse allo Zonca, e levandosi risoluto la giubba, gli disse:

— Tienimi un po' l'abito che lo raggiungo e l'uccido.

Lo Zonca, da buon amico, lo distolse da quel proposito dicendogli che non ne valeva la spesa.

Il povero Castagno giunse di corsa a Fenestrelle e denunziò il fatto ad un certo Boeral Amato ed ai carabinieri. Poco dopo giunsero lì il Trossero e Zonca, e vennero arrestati.

Quest'ultimo, mentre lo conducevano in caserma, rivolto ai carabinieri, diceva:

— *Volete questionare con me?*

Ma quello fu l'ultimo canto del cigno.

Martedì i due malandrini vennero condotti alle Assise sotto l'imputazione di tre distinte grassazioni.

E le chiamano distinte!

***

Presiedeva il cav. Gherzi-Paruzza. P. M. cav. Torti. Difensori: Troviano e Saragat.

Trossero e Zonca avevano buoni precedenti. I giurati ammisero la piena ubbriachezza, concessero le attenuanti, e la Corte, in base ad un tale verdetto, condannò i due imputati a 3 anni di carcere compreso il sofferto.

TOGA-RASA.

Processo Scrivano.

Si assicura che l'altro ieri la Corte di cassazione, accogliendo le conclusioni del procuratore generale, rigettava il ricorso presentato dall'ing. Giacinto Scrivano contro la sentenza della Corte d'assise che, come tutti sanno, lo ha condannato a cinque anni di carcere e cinquecento mila lire di danni e spese.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 25 novembre.

*** Stabilimenti scientifici dell'Università di Torino.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. Il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Torino, approvato col citato decreto reale del 13 settembre 1874, è modificato, per quanto riguarda il gabinetto di chimica generale, in conformità della tabella annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto ministro.

Ecco la tabella:

Direttore	L. 700
Assistente	» 1700
Preparatore	» 1200
Preparatore	» 1000
Preparatore	» 900
Inserviente	» 1000
Inserviente	» 920
	L. 7420

*** R. Accademia di medicina.** — *Seduta del 24 novembre.*

Il presidente annuncia all'Accademia la morte del socio corrispondente comm. Andrea Aradas, professore di zoologia e di anatomia comparata nella R. Università di Catania.

Il socio Gibello legge quindi l'elogio del compianto prof. Gaetano Fortunio.

Ricorda le fasi principali della sua vita, trovando modo di parlare delle condizioni diverse della chirurgia dei tempi passati in confronto dei presenti.

Parla dei viaggi scientifici fatti in Italia ed all'estero dal Fortunio.

Ricorda le più importanti operazioni e pubblicazioni, facendo notare come egli introdusse da noi la torsione delle arterie e per il primo praticò la litotripsia. Parla delle applicazioni da lui fatte fra i primi dell'etere, del cloroformio e dell'ipnotismo alle pratiche operative.

Il socio prof. Enrico Morselli comunica all'Accademia i risultati di alcune sue *Ricerche sull'elettricità statica nell'isterismo.* Ricordata brevemente le fasi per cui è passata l'elettroterapia durante gli ultimi tempi per rispetto alle applicazioni dell'elettricità statica, fa conoscere i vantaggi che se ne ricavarono ultimamente nella clinica del Charcot per la cura delle malattie nervose e specialmente dell'isterismo. La storia di una giovane isterica affetta da gravissimi sintomi della neurosi e da lui sottoposta all'elettricità prodotta da una macchina di Ramsden, gli porge occasione di dimostrare le modificazioni che questo agente provoca nelle funzioni di senso e di moto e nel decorso della malattia.

Il prof. Bizzolo, confermando le osservazioni del prof. Morselli, espone come questa azione dell'elettricità statica già constatata dal Vigouroux, si dispieghi anche nelle paralisi laringee, secondo le sue proprie osservazioni.

Stante l'ora tarda si rimanda alla prossima seduta la lettura della relazione della Commissione nominata per riferire sulla questione della nocività dei prosciutti panicati. Intanto il socio Perroncito comunica esperienze fatte in proposito. Buon numero di persone che si cibarono di prosciutti sequestrati per panicatura non ebbero alcuna conseguenza dannosa anche dopo 4 mesi in cui furono tenuti in osservazione; inoltre ricerche ultime dei dott. Carità nel laboratorio del prof. Perroncito avrebbero messo in sodo che in prosciutti panicati di fresco preparati, dopo salagione di 20 giorni, non si trovano più cisticerchi con segni di vita.

Riferisce in seguito il socio Perroncito sue esperienze sull'azione dei vini e degli alcool sul bacillo del carbonchio; dalle quali risulta che essi hanno sul medesimo proprietà mortali.

Il segretario generale
A. Mosso.

*** *Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 47 del 25 novembre 1882 contiene le seguenti materie:

Giovanni Faldella - Corrado Corradino.
L'Arco Felice — *Fortici* - Mme Adam (Juliette Lamber).
Sonetti: *D'Agosto* — *Buio* - Piero Barozzo.
Luigi Landolfi - Ricordi letterari napoletani - Giuseppe Chiaball.
Maria Teresa di Serego Allighieri Gozzadini - Giuseppe Biadego.
Bibliografia: *Le macchine a vapore* - Il materiale e l'esercizio tecnico delle strade ferrate - Ing. Cesare Berra.

*** *Lettere di Camillo Cavour.*** — È di imminente pubblicazione il 1° volume dell'opera già da tempo annunciata: *Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour*, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala.

Le lettere in complesso saranno ottocento circa, delle quali la maggior parte inedite, e si riferiscono ad un periodo di quarant'anni, cioè dal 1821 al 1861. Il primo volume giunge sino al 1848 e contiene lettere dirette al marchese Alfieri, al conte Sclopis, all'ingegn. Rocco Colli, al marchese Costa di Beauregard, a Massimo ed a Roberto d'Azeglio, a Nicomede Bianchi, al generale La Marmora, al conte di Persano, al conte Revel, al cav. Cibrario, al conte Pernati, a Raffaele Rubattino, a Paleocapa, al signor De La Rive, ecc. ecc., insomma a tutti coloro che presero parte più o meno indiretta alla cosa pubblica in quel periodo di tempo.

Il volume, che riescirà di settecento e più pagine, sarà preceduto da un'ampia prefazione dell'on. Chiala sulla vita e sui tempi di Camillo Cavour (1810-1852) e seguito da un'appendice con alcune relazioni e memorie inedite: fra le altre, la relazione dei fatti accaduti in Torino nella sera del 23 aprile 1848 e le memorie di G. F. Galvagno sul Connubio del 1852.

Ci riserviamo di parlare più ampiamente di quest'opera, che non può mancare di destare un grande e generale interesse, non appena sia pubblicata: il che avrà luogo nei primi giorni di dicembre.

*** Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Conferenze Mattei-Walker.* — I sigg. G. Mattei e R. Walker terranno, in Via Privata, num. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica 26 corr., alle ore 3 pom. *Il gran sermone di Cristo a Nazaret.*

Nella sera, alle ore 8: *La guarigione della piaga.*

Martedì 28 corrente, alle ore 8 di sera: *Gli uccelli di vedere Cristo.*

Giovedì 30 corrente, alle ore 8 di sera: *Conferenza sopra Elia.*

Ingresso libero.

× *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 26 novembre, alle ore 3 pom.: *L'amico sincero e fedele.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Bozzetti storici del XVI secolo: Pio III e Giulio II.*

Giovedì, 30 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

*** Teatro Gerbino.** — Fu una triste serata quella di ieri sera. Il nome giustamente amato ed apprezzato di Leo di Castelnuovo, e l'epiteto di *movissima* aggiunto alla commedia *Charitas* non bastarono ad attirare il pubblico, tanto che eravi a mala pena mezzo teatro. Il tristo successo incominciò a disegnarsi sin dal primo atto che finì in mezzo ad un brontolio di pessimo augurio, nel secondo scoppiarono i fischi, ed al terzo si potevano giustamente temere che la povera *Charitas* non giungesse alla fine.

Trattandosi di un autore quale è Leo di Castelnuovo, il quale, se non altro, ha sempre mostrato di tener l'arte nel debito conto, mi sarebbe gratissimo il poter trovare una qualche circostanza atta a rendere meno grave la caduta, ma per questa volta sarebbe cosa del tutto impossibile. In tutta la commedia non vi fu un punto solo che accennasse a rialzare alquanto le sorti che retrocedevano in basso, fu uno sciagurato crescendo dalla prima all'ultima scena di malumore e di noia, a mala pena qualche risata, provocata del resto più dagli attori (sebbene l'esecuzione sia stata ben lungi dall'essere inappuntabile) che non dalle situazioni della commedia e dai frizzi del dialogo, ed erano di quelle risate che non scendono più in giù delle labbra e non cambiano per nulla l'umore del pubblico.

È questo il resoconto fatto per debito stretto di cronista; ma il mio compito non finisce con ciò. Le cadute di quegli autori che hanno mostrato altre volte di saper fare non solo, ma fare assai bene, sono feconde di molti esempi non meno quasi dei trionfi, e ciò tanto più nel caso della *Charitas*, poichè, a mio parere, il Castelnuovo cadde non per sòcerabile fretta nel comporre, non per trascuratezza, ma per una specie di illusione scenica. Tornerò pertanto domani intorno a questa commedia, per esaminarne la struttura, si badi che non dico azione, nella quale risiede la gravissima, irreparabile magagna di questa produzione.

G. C. MOLINERI.

*** *Il giorno e la notte.*** — La grande pipa di via Andrea Doria fumava ieri sera più densamente che mai... Folla stipata dappertutto; un migliaio almeno di cerignuoli nicotini che facevano tutto il possibile per annebbiarsi reciprocamente l'atmosfera ed annebbiarsi lo spettacolo. Oh che delizia per quasi tre ore! Ma la soddisfazione dei fumatori innanzi tutto e i poveri cantanti vi si avvezzino...

Del resto, la prima rappresentazione del *Giorno e la notte* è andata a gusto del pubblico. La graziosa operetta del Lecocq, cui Torino fu l'anno scorso la prima città in Italia a far lieta accoglienza, ebbe dagli artisti della Compagnia Tomba una buona interpretazione, specialmente per parte dei protagonisti: il principe *Pieratès* (De Chiara), *Miguel* (Sadini), *Beatrice* (Milzi) e le signore Paoli e Cesana (*Manola* e *Beatrice*). La signora Paoli fu specialmente applaudita all'atto secondo nella scena della mula, da lei eseguita veramente bene tanto come attrice quanto come cantante. Soliti successi di ilarità la scena del parasol, della preghiera a *San Michele* e insistenti *bis* alla canzone della *zingara*.

I cori abbastanza intonati, ma non sempre in tempo, colpa forse anco dell'orchestra un po' incerta.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria **Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.**

Gallia L. — L'Italia - Sua formazione, suoi vulcani e terremoti, L. 10.
Chavette E. — La bande de la belle Alliette, L. 3.
Tepier et Le Senne — Mademoiselle de Bagnols, L. 3 50.
Lothrop Motley John — La Révolution des Pays-Bas - Tome VI°, L. 3 50.
Farina S. — Amore ha cent'occhi, L. 5.
Belot A. — Il fiore del delitto - 2 vol., L. 2.
Baker James — La Turquie - Le pays, les institutions, les moeurs, L. 7 50.
Bindel Antony — La vie privée de Cadmus (D'Arras), L. 3 60.
Carducci G. — Giambi ed Epodi, L. 3.
Zendrini B. — Poesie, L. 4.
Blackwell M. D. — L'educazione morale della gioventù considerata nei suoi rapporti col sesso, L. 0 60.
Dumas A. fils — Théâtre complet - Tome V - Une visite de noces - La princesse Georges - La femme de Claude, L. 3 50.
Bouvier A. — La dame aux rose, L. 3.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 25 novembre.

= **Magistrati, cancellieri e notari.** — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti disposizioni riguardanti la magistratura, i cancellieri ed i notari in Piemonte:

Magistratura.

Rosa cav. Carlo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Ferrara, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale, coll'annuo stipendio di L. 6000.

Sellenati Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Perugia, è tramutato a Pavia.

Alemanni Pietro, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Vigevano, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Milano, coll'annua indennità di L. 1200.

Musso Carlo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Sassari, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Vigevano, coll'annua indennità di L. 1500.

Gorlasco Pietro, già pretore del mandamento di Villafranca di Piemonte, stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni con regio decreto del 21 maggio 1882, è richiamato in attività di servizio dal 10 corrente con destinazione al mandamento di Varallo.

Adelasio Ferdinando, notaro in Spirano, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Ornavasso, coll'annuo stipendio di lire 2000, lasciandosi vacante il mandamento di Isean per l'aspettativa del pretore Testolini Oliva.

Basio Mauro, uditore applicato alla regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Susa, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel mandamento Borgo S. Salvatore in Torino.

Bianchi cav. Francesco, consigliere alla Corte di cassazione di Torino, è tramutato a Roma.

Prevera cav. Pietro, consigliere della Corte di appello di Milano, applicato alla Corte di cassazione di Torino, nei termini di legge, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino, coll'annuo stipendio di lire 9000.

Saracchetti cav. Carlo, consigliere di Corte di appello applicato alla Corte di cassazione di Torino, è collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per tre mesi dal 1° dicembre 1882 a tutto febbraio 1883, con l'assegno in ragione di annue lire 3500.

Cancellerie e segreterie.

Stanzione Giuseppe, cancelliere della Pretura di Isica, è tramutato alla Pretura della sezione Monviso in Torino.

Gotta Giovanni Battista, cancelliere della Pretura di Castelnuovo Scrivia, è tramutato alla Pretura di Bubbio.

Marguati Luigi, cancelliere della Pretura di Sole, è tramutato alla Pretura di Castelnuovo Scrivia.

Paiore Felice, segretario della regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Acqui, è nominato cancelliere della Pretura di Sole, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Orsolo Giuseppe, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Acqui, è nominato segretario della regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Acqui, con l'attuale stipendio di L. 1600.

Baldizzone Carlo, cancelliere della Pretura di Montiglio, è tramutato alla Pretura di Villanuova d'Asti.

Moncteri Giuseppe, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, è nominato cancelliere della Pretura di Montiglio, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Arbarelli Paolo, cancelliere della Pretura di Cigliano, in servizio da oltre dieci anni, è in seguito a sua domanda collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per mesi quattro, dal 1° dicembre 1882, con l'assegno corrispondente alla metà del suo attuale stipendio.

Buonvino Vincenzo, cancelliere della Pretura di Acuto, applicato alla cancelleria della Corte di Cassazione di Napoli, è tramutato alla Pretura di Cantalupo nel Sannio, continuando nell'attuale applicazione.

Fenoglio Augusto, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Alba, è nominato cancelliere della Pretura di Tenda, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Maolino Alessandro, vice-cancelliere della Pretura di Velletri, è nominato cancelliere della Pretura di Frasso, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Ceppa Giuseppe, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Lodi, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Alba.

Notari.

Lotora Pietro, notaro, residente nel comune di Savigliano, distretto di Saluzzo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Salvetti Alberto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castro, distretto di Piacenza.

Massone Giovanni, notaro, residente nel comune di Mottalciata, distretto di Biella, è tramutato nel comune di Candelo, stesso distretto di Biella.

Archivi notarili.

Rosso Pietro Francesco, notaro residente nel Comune di Caluso, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale d'Ivrea, con l'annuo stipendio di L. 2000 da corrispondersi dalla cassa dell'archivio stesso con decorrenza dal 1° dicembre 1882, a condizione che, nei modi e termini fissati dall'art. 98 della legge, presti cauzione rappresentante una rendita annua di L. 300.

È approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile del distretto di Alessandria del personale di quell'archivio notarile distrettuale, da avere effetto col 1° dicembre p. v.

Maldini Giuseppe nominato copista con l'annuo stipendio di L. 1000, in rimpiazzo di Giuseppe Sanquirico, dimissionario dal 1° settembre ultimo scorso.

= **La grande festa operaia.** — La grande festa operaia a beneficio degli inondati, che avrà luogo domani al teatro Vittorio e di cui ieri abbiamo dato il programma ai nostri lettori, promette di riuscire veramente splendida ed attraente. I promotori in brevissimo tempo hanno saputo coordinare tanta copia di divertimenti e chiamare il concorso di tanti egregi artisti e filantropi che non vi è dubbio la loro opera sarà coronata da completo successo mercè il generoso concorso del pubblico torinese.

Alla grande festa che, come si è detto, comincia alle 2 pom. e che in meno di ventiquattr'ore offre tre differenti spettacoli di musica, tombola, ballo, tombola, ecc. ecc., hanno fatto adesione tutte le Società operaie.

Lo spettacolo musicale vuol essere specialmente segnalato. Fra gli altri pezzi di concerto sarà eseguita una composizione a sei pianoforti del compianto maestro Carlo Fedelini di Verona, composizione gentilmente concessa al maestro Dalbesio dal fratello del musicista veronese.

Al concerto musicale prenderanno parte ben quattro bande musicali.

Alla sera via Rossini e l'intera via Po saranno illuminate a luce elettrica.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.** — *Società* [illegible] — I soci sono invitati per questa sera, sabato, alle ore 9, col seguente ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale del 12 corrente;
2° Relazione sulla [illegible];
3° [illegible];
4° [illegible];
5° Discussione del regolamento interno;
6° Proposte diverse.

= **Caduta.** — Il signor G. Tarquinio, d'anni 55, da Savona, [illegible] in via S. Teresa per [illegible] di Porta Nuova. Giunto all'altezza della via dei Mercanti egli scivolò e cadde al suolo slogandosi il piede sinistro. Due guardie municipali, con vettura, lo condussero all'Ospedale Mauriziano dove venne medicato, e quindi alla stazione della ferrovia d'onde partì per Savona.

= **Fuoco in una bottega di commestibili.** — Stamane, verso le 5 1/2, scoppiava il fuoco nella bottega di commestibili esercita da [illegible] Margherita, in via degli Artisti, N. 31. Vi accorsero prontamente pompieri e guardie municipali, [illegible] coll'aiuto di alcuni cittadini che gli si trovavano sul luogo, riuscirono in breve a spegnere [illegible] che erasi appreso ad una vecchia [illegible].

Il danno è relativamente lieve. La [illegible] però è assicurata.

= **Rissa per una bandiera.** — Col convoglio delle ore 8 1/2 ant. proveniente da Lanzo, scendevano alla stazione di Torino in via Ponte Mosca gli inscritti di leva dei Comuni di Lanzo, Balangero e Cafasse. Gli uni erano provvisti di una bandiera nazionale, gli altri no; quelli dei due Comuni senza bandiera lungo il tragitto avevano cercato di togliere lo stendardo a quelli che la portavano, ma non vi erano riusciti.

In Torino ritentarono la prova, e si impegnò così una contesa assai seria che degenerò in rissa, la quale avrebbe potuto avere serie conseguenze se in buon punto non fossero intervenute due guardie municipali e due di pubblica sicurezza, i quali agenti si adoperarono del loro meglio per ristabilire l'ordine, e vi riuscirono non senza fatica e pazienza. Tuttavia la bandiera venne fatta a brandelli e l'asta spezzata in due.

Le guardie, per togliere ai contendenti il pretesto di riattaccare lite, sequestrarono la bandiera fatta a pezzi e la portarono all'Ufficio della sezione Dora.

Gli inscritti dei Comuni furono separatamente avviati al locale del Consiglio di leva in via Vanchiglia.

= **Disgrazia.** — Certo G. Pietro, operaio presso la tipografia Artistico-letteraria, ieri verso le 6 1/2 pom., mentre attendeva al proprio lavoro, si lasciò disgraziatamente sigliere una gamba nell'ingranaggio di una macchina, e ne riportava grave frattura, per cui dovette essere trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

= **Per una minestra.** — Verso le ore 10 antimeridiane di ieri, certo V. Carlo, d'anni 1[illegible], depositava momentaneamente un canestro con un pentolino pieno di minestra, che aveva poco prima ricevuto in elemosina da caritatevole persona, nell'andito della porta di una casa di via della Provvidenza.

Un individuo che vide il canestro abbandonato, credette bene di appropriarselo, e quindi, allontanatosi, si mangiò la minestra. Avvertito il V. della sparizione del canestro, [illegible] vedendosi scoperto, restituì il canestro, lasciando però [illegible] il V.

Una guardia [illegible] il V. ed il ladro [illegible].

= **Tentata truffa.** — Ieri verso le 2 1/2 pom., in via Nizza, una guardia municipale, dietro richiesta del signor Serena Camillo, commesso presso il sig. Perotti, negoziante in piazza Castello, [illegible] arrestò certo F. Carlo, d'anni 17, garzone tipografo, accusato di tentata truffa, perchè due ore prima, recatosi nel magazzino dei signori Perotti e Robello, chiese a nome di sua madre, di cui presentava una lettera, 220 lire di stoffa di diversa qualità.

Il sig. Perotti accettò la lettera, ma dubitando si trattasse d'una truffa, rimandò il F. dicendogli di passare più tardi. Infatti, poco tempo dopo il giovanotto si presentò nuovamente al negozio Perotti per ricevere il panno.

— Eccolo il panno richiesto — disse il Perotti — ma per maggior cautela io lo farò accompagnare da un mio commesso.

Il tipografo rispose di sì, ma appena in istrada non seppe più dove fosse di casa la madre. Ed è per ciò che il commesso lo fece arrestare.

= **Un pacco di lino.** — Il signor B. Gio. incaricava, il 18 corrente, un suo garzone a nome P. Luigi, d'anni 19, di portare un pacco di lino alla regione Madonna di Campagna. Il garzone, anzichè compiere l'incarico, spariva unitamente al pacco. L'ufficio di P. S. di Borgo Dora, al quale venne denunziato il fatto, ordinava tosto le ricerche del Luigi P. e potè rinvenirlo [illegible] alla consegna [illegible] del padrone.

= **Arrestati:** 4 per furto, 2 per oziosità, 1 per questua, e 2 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERNESTO, gerente.